Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 114 — LUNEDI 24 Aprile 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Quale aiuto potrebbero dare gli Stati Uniti d'America?

La «fiera Germania» ha domandato una dilazione. Non si sentiva in grado, subito, nè di negare le giuste soddisfazioni chieste dagli Stati Uniti per le scellerate sue gesta contro donne e bambini innocenti affondati nei gorghi profondi; nè di accordarle. Come un debole qualunque colto in fallo — e non semplice fallo è il suo, ma delitto esecrando — la fiera ultrapotente e potente Germania ha domandato quindici giorni di tempo... E gli Stati Uniti acconsentirono.

Ma i quindici giorni passeranno — e la Germania dovrà pur dare una risposta. Quale sarà?... Poichè non è da credere che gli Stati Uniti, per quanto abbiano meravigliato il mondo con la facile contentatura spiegata finora, non è da credere vogliano appagarsi di semplici Note diplomatiche inevasive: alta, severa, ferma è suonata finalmente la parola del presidente Wilson; il popolo americano — che sopportò congiure ed attentati — quella parola salutò con risoluto animo, poichè liberava il loro grande Stato dalla taccia d'imbelle che oramai venivano sussurando gli altri popoli, combattenti e neutri.

Cederanno i tedeschi?... Ci sembra difficile ammetterlo, se si tiene conto della loro mentalità e dei precedenti immediati.

L'opinione pubblica germanica abilmente eccitata dal governo, è convinta che la guerra sia scoppiata sopratutto per colpa dell'Inghilterra, gelosa della potenza teutonica; le infelicissime condizioni di vettovagliamento vengono attribuite parimenti all'Inghilterra; l'odio quindi contro i *cugini* d'oltre mare è intenso. Data la sua posizione di stato insulare, l'unica arma per colpire l'Inghilterra è il sottomarino; e il popolo tedesco s'illude di fiaccare la di lei potenza industriale e finanziaria con quest'unico mezzo che gli rimane; laonde non è concepibile, almeno per adesso, che vi rinunci.

Quando, recentemente, il creatore della nuova guerra, l'ammiraglio Von Tirpitz, si dimise; e quando a queste dimissioni si volle dare il carattere di rinuncia alla lotta dei sottomarini, l'opinione pubblica tedesca si turbò, la questione venne portata la *Reichstag* ove sostanzialmente, con la esplicita approvazione del gruppo socialista, si approvò una mozione che stabiliva la prosecuzione della lotta coi sommergibili.

Con questi precedenti la Germania potrà sconfessare la condotta sin qui tenuta? — Ripetiamo: ci pare difficile.

Quanto alle conseguenze di una rottura delle relazioni diplomatiche e della eventuale dichiarazione di guerra tra Stati Uniti e Germania, bisogna distinguere quelle d'ordine economico dalle altre di carattere militare e morale.

Innanzi tutto, l'America si impadronirebbe di tutte le navi tedesche ancorate nei suoi porti, e cioè della miglior parte della flotta mercantile teutonica, col profitto di un miliardo e mezzo, privando così la Germania d'uno dei mezzi indispensabili per la futura ripresa della sua attività economica.

Dati i fortissimi capitali ond'è ricca, l'aiuto finanziario dell'America all'Intesa potrebbe essere veramente colossale. Un giornale tedesco calcola che gli Stati Uniti potrebbero fornire dai 75 ai 100 miliardi di lire.

Quanto all'aiuto di carattere militare, difficilmente gli Stati Uniti potrebbero inviare uomini, mancando di un esercito vero e proprio, ed essendo, d'altronde, impegnati nella partita messicana. Ma l'Intesa non ha bisogno di uomini; basta la Russia.

Vi è la flotta che, per mole e numero di unità, è tra le prime del mondo.

Si trova però essa in grado di entrare subito in campo?

L'ex presidente della Commissione della marina, Meyer, recentemente dichiarava che la flotta americana si trova in uno stato di grande disorganizzazione, priva come è di piani, di ufficiali, di marinai e di munizioni. Comunque, gli Stati Uniti potrebbero invocare l'esempio del Giappone che, malgrado si trovi in guerra con gli Imperi Centrali, non ha inviato nessuna nave in Europa.

Ma anche non prendendo parte alle operazioni belliche, la flotta americana sarebbe sempre in grado di rendere utilissimi servizi all'Intesa, scortando i convogli di trasporti.

Dove invece l'aiuto degli Stati Uniti riuscirebbe veramente grandioso agli alleati, è nel campo degli approvigionamenti di viveri, munizioni e altro materiale da guerra. Con la sua colossale potenzialità industriale, l'America potrebbe in breve raddoppiare ed anche quadruplicare la produzione di materiale bellico, e l'esperienza anche recentissima insegna quale importante coefficente di vittoria sia cotesto.

Gli Stati Uniti verrebbero ad integrare la superiorità, in uomini, della Intesa, rispetto agli Imperi Centrali, con una pari superiorità riguardo gli armamenti, rompendo così decisamente a nostro favore l'attuale stato di quasi equilibrio.

L'affamamento della Germania non sarebbe più una illusione. Priva del mercato principale di rifornimento — che, come è noto, dall'America viene attraverso i neutri — a poco a poco dovrebbe soccombere, soffocata dal cerchio di ferro dell'Intesa.

Una rottura dei rapporti diplomatici, o meglio ancora la dichiarazione di guerra, eserciterebbe infine un'influenza morale importantissima sugli Stati neutri, e in prima linea sulla Grecia e sulla Rumenia, affrettando, a nostro vantaggio, il passo estremo.

Anche di questi due Stati, e forse dell'Olanda, che finora, tra il favorire e osteggiare, sembrano quasi sempre di aver contrario come il marchese Colombi di buona memoria; e mentre danno un colpo al cerchio, alzano il braccio per darne una anche alla bot...

In conclusione, l'aiuto finanziario, militare e morale che gli Stati Uniti sarebbero in grado di dare all'Intesa quando ne abbracciassero più francamente la giusta e nobilissima causa, è considerevole, e tale da rappresentare un coefficiente decisivo di vittoria.

Verrà questo aiuto?... Comunque, l'anima degli Stati Uniti è con noi; la Germania moralmente ha già ricevuto al Nuovo Mondo la sua giusta condanna. E la repulsione, più che avversione, intorno a lei viene così sempre più generalizzandosi.

Del „Mameli" opera nuova e di altre opere cominciate dal maestro Leoncavallo

Fra giorni, a Genova, andrà in iscena l'opera nuova del maestro Leoncavallo «Goffredo Mameli».

In un colloquio, che il corrispondente genovese del «Giornale d'Italia» Leopoldo Danese ebbe col maestro, questi diede alcune notizie interessanti, che crediamo utile riprodurre assieme alla tela su cui l'arte del Leoncavallo stese i suoi ricami.

— Non è da oggi — egli disse — che, anche nel campo letterario, io dimostro di prediligere soggetti eminentemente nazionali.

— Certo. Ricordo infatti i suoi *Medici*.

— Essi non erano, come lei sa, che la prima parte di un trilogia; la seconda opera doveva essere il *Savonarola*, la terza il *Cesare Borgia*.

— E perchè, Maestro ha lasciato l'opera incompiuta?

— Dica piuttosto interrotta. Io non ho abbandonato infatti l'idea di completarla. Quando avrò la calma ed il tempo necessarii, proseguirò lo svolgimento dello splendido tema. Ho compiuto una serie di ricerche storiche intorno alle due grandi figure antitetiche del Savonarola e del Valentino. Medito due quadri grandiosi, due potenti ricostruzioni di quella prodigiosa età della rinascenza.

— Or non molto, Maestro; si parlava di una sua altra opera: l'*Ave Maria*, su libretto di Illica e Cavacchioli.

— E' quasi compiuta — risponde, il Maestro. — Un soggetto anche questo patriottico, di un interesse irresistibile. Sfondo del quadro è la bella Napoli del 1821, fremente di ribellione al giogo borbonico. Illica e Cavacchioli hanno, su questo sfondo storico disegnato figure piene di colore. In quanto al *Mameli* ho scritto quest'opera spontaneamente, senza ostentazioni di preziosità, senza propormi di parer difficile ad ogni costo. Con questo non voglio che si creda che la mia opera appartenga al genere facilone. L'istrumentazione è curata con molto amore e la semplicità non deve confondersi con la volgarità, con la banale ricerca dell'effetto. Ma non ho voluto uccidere l'ispirazione col preconcetto d'essere astruso ad ogni costo.

— E la data della prima recita?

— Il 27 aprile; l'ultima delle sei recite avrà luogo il 5 maggio, giorno fatidico... Come lei sa — riprende — ho offerto il ricavo delle recite alle due istituzioni locali della Croce Rossa e della Preparazione civile. Dopo di Genova farò un giro per le principali città d'Italia, dirigendo, come a Genova, la mia opera. Una parte del profitto continuerà ad essere offerto a beneficio delle anzidette benemerite istituzioni. Sono felice di poter in tal modo anch'io contribuire all'opera benefica che tutti i buoni italiani vanno compiendo con tanto slancio.

* * *

Posso, più tardi, — continua il corrispondente — dare uno sguardo al libretto del *Mameli*. L'azione storica, che è divisa in due episodi, è stata composta dal Maestro in collaborazione con G. Belvederi. Il primo episodio si svolge a Milano nel novembre del 1848, nella casa di Carlo Terzaghi, situata in quel punto dell'antica corsia dei Servi che faceva angolo con via Santa Radegonda. Carlo Terzaghi ricorda colla figlia le infamie autriache:

Italia, Italia, che hai solcato il viso
d'ogni contrada, di sangue e di pianto;
che nelle case e nei giardin nel riso
fremiti ascondi ed ansie ed ire intanto,
disserra ancor la tua voce alta e forte
da mille petti in un solo furor.
Italia, Italia, infrangi le ritorte,
saldo arma il braccio, ritempra il vigor,
grida il tuo grido di guerra e di morte
caccia oltre l'Alpe il barbaro invasor.

Entra Mameli che, vedendo Delia commossa, cerca di indovinare la ragione del suo pianto:

Dolor di figlia, od amor di fanciulla?
Io qui lo stesso pan, lo stesso sale
con voi divido....
Come a fratel potreste esser fidente...
No, non v'affido?
Itan è ver ch'io sperando, sognando,
l'ideal che nel core mi sta,
vo ramingo; nè so come e quando
la mia vita posare potrà.

Ma il sentimento che ha Delia per Mameli non è quello che si prova per un fratello, ma un sentimento più profondo; e il turbamento medesimo della fanciulla fa comprendere al giovane la verità.

Entrano la principessa Belgioioso, Enrico ed Emilio Dandolo e Manara. Portano a Mameli una notizia tragica: il Papa è fuggito da Roma, Garibaldi da Ravenna non va a Venezia, ma a Roma, dove raduna intorno a sè la legione gloriosa.

Esaltato dalla notizia, quasi presago, Mameli sembra contemplare come una visione di riscossa e gli altri accennano alla prima strofa dell'inno: «Fratelli d'Italia...»

Mameli dice addio a Delia, la quale non vuol lasciarlo e gli propone di seguirlo. In quel mentre ritorna Terzaghi, che è appena in tempo a far fuggire il poeta. Sbirri irrompono nella casa e non trovando il giovane genovese, trascinano via il Terzaghi.

Il secondo episodio si svolge a Roma presso una strada che sale al Gianicolo; nel largo orizzonte dello sfondo si vede la cupola di S. Pietro: è l'ultima disperata resistenza che la legione garibaldina oppone alle schiere nemiche. Il glorioso manipolo è sempre più assottigliato: Morosini, Dandolo sono caduti; Villa Spada per sette volte contesa è difesa; Manara ucciso...

Ma niente resa! Il Duce
vinto non domo, da Roma uscirà
a cercar fame, sete, guerra e morte!...
Ma la rossa gente,
come fiamma ardente,
per monti, piani e ville si spargerà
E dalla semente
una nuova gente
per la riscossa, o Italia, sorgerà.

Mameli è gravemente ferito e Delia è inginocchiata presso di lui. Il poeta ha la visione profetica dell'avvenire:

Io vedo in di lontan
un fulgor d'armi, un folto di bandiere,
gridar vittoria sui lombardi pian...
Dal mio ligure mar
la Sicilia chiamando rosse schiere
vedo fatali nel mistero salpar...

L'agonia si avvicina, un soldato reca una bandiera tricolore mezzo lacera e gli amici avvolgono il poeta morente nel tricolore. Mameli reclina il capo sorridendo come vedesse una radiosa visione: l'Italia finalmente redenta.

Leopoldo Danese

Cronaca Provinciale

Le api e le frutta.

La R. Accademia dei Georgofili di Firenze pubblicava tempo fa una relazione sul quesito «*Se le api siano dannose o no alla produzione della frutta*» relazione presentata da una Commissione a ciò nominata. Le conclusioni a cui essa viene sono che:

1. Le api non possono, per la conformazione stessa delle loro mandibole, rompere la buccia delle frutta.

2 I danni ai frutteti ed alle vigne, talora attribuiti alle api, sono opera o del pollame, o degli uccelli, o del vento, o della grandine, dei calabroni, dalle vespe, delle tignuole dell'uva e di altri insetti.

3 Le api giovano ai frutteti, sia promuovando la fecondazione incrociata dei fiori e l'allegazione delle frutta, sia perchè, consumando i liquidi e la polpa dei frutti già lesi (ciò vale massimamente per le uve, ne favoriscono la essicazione, e così troncano la fermentazione e la marcescenza e impediscono che si estendano ai frutti illesi.

4 I frutteti e le vigne frequentati dalle api danno produzione più costante: l'apiario è utilissimo e talora necessario complemento al frutteto.

Nell'interesse della pubblica economia si raccomanda vivamente agli agricoltori di abbandonare ogni dubbio, ogni sospetto intorno alla nocevolezza delle api e di associare, ovunque possano, l'apicoltura alla impresa agricola.

6.o Si esprime il voto che nelle eventuali modificazioni alla vigente legislazione agraria, il principio della innocuità delle api, ora implicito, venga espressamente dichiarato; e si fa voti altresì che lo Stato incoraggi gli apicoltori e promuova quanto può lo sviluppo dell'apicoltura.

GEMONA

Tribunale di Guerra

21. Oggi al nostro Tribunale di Guerra si è svolto un grave processo.

La sala d'udienza era stipata da enorme pubblico tutta la giornata.

L'udienza era presieduta dal Generale Monesi, un bel tipo di ufficiale energico, dall'aspetto marziale. Ha diretto il dibattimento con molta valentia.

L'avvocatura fiscale era rappresentata da quel distinto ed apprezzato magistrato che è l'avv. Antonio Scerni.

Imputato era l'alpino Sanguerin Gio. Batta di Montereale Cellina, soldato di pessimi precedenti, di idee sovversive ed anarchiche, già condannato per vie di fatto contro i superiori.

La sera del 28 Marzo p. p. si trovava egli con altri due compagni a bere un bicchier di vino all'albergo «Stella d'Oro» e poichè nel domattina dovea partire per il fronte, così ad un certo punto, quando nel locale si trovavano già raccolti parecchi avventori, incominciò ad inveire contro la guerra, contro Salandra, Sonnino e Cadorna che egli avrebbe messo a posto, contro gli ufficiali che vilmente offese, e persino contro gli alpini friulani che secondo lui si dimostrano troppo ubbidienti ai loro superiori.

Da qualcuno dei presenti, stomacato di un tale contegno, venne redarguito, ma per tutta risposta aggiunse che «piuttosto che partire per il fronte poco gli voleva a commettere un delitto». Per allontanarlo dall'ambiente ove tutti rimasero disgustati, vennero pregati due egregi ufficiali che si trovaveno in altra stanza, ma anche ad essi il tristo soldato fece opposizione, dicendo che anche alla ronda si sarebbe ribellato. Ma visto che della ronda gli ufficiali erano andati in cerca, si allontanò. Nel domattina, in seguito a rapporto, venne arrestato mentre, completamente equipaggiato, stava per avviarsi alla stazione. Condotto in prigione si presentò a lui l'ottimo sottotenente sig. Famea Antonio per prelevargli lo zaino, armi e coperta, ma egli vi si ribellò dicendo che la coperta gli competeva. Insistendo l'ufficiale, ricominciò il Sanguerin ad ingiuriarlo, finchè di fronte ad un'ingiuria atroce il sig. Famea gli lasciò andare uno schiaffo. Il soldato allora si avventò su lui, gli diede un pugno, e lo sbattè contro il muro, l'ufficiale ma venne prontamente liberato dai presenti.

Era così arrivato a commettere il delitto.

Da ciò l'odierno processo contro il Sanguerin per grave insubordinazione con minaccie e vie di fatto, e contro il sottotenente Famea per abuso di autorità.

Furono ambedue brillantemente difesi, il primo dell'avvocato Bacchetti Paolo, sottotenente di artiglieria che sostenne la parziale infermità di mente e la provocazione; il secondo dell'avvocato Zoratti, sottotenente degli alpini, che sostenne l'inesistenza di reato avendo commesso il fatto per forza irresistibile, come è previsto dal codice militare.

L'arringa dell'avv. Zoratti fu talvolta applaudita. Il Tribunale dopo mezz'ora di riunione, rientrò pronunciando sentenza conforme alle conclusioni dell'avv. fiscale: la fucilazione cioè per Sanguerin; il non luogo a procedere per inesistenza di reato verso il sottotenente Famea.

Al sentire la sentenza, il Sanguerin si mantenne impassibile, indifferente, cinico, e senza nessuna emozione e compassione si sentì il numeroso pubblico presente.

* * *

Ieri, giorno di Pasqua la sentenza venne trasmessa a Udine all'Autorità militare superiore per le sue decisioni.

Vittima della barbarie austriaca. — Il nostro concittadino Contessi Pietro è caduto vittima delle bombe lanciate dagli aereoplani austriaci su Treviso.

Alla famiglia sincere condoglianze

Cinematografo. — Domenica 23 e lunedì 24 corr. avremo ad iniziativa della pro Gemona, grande spettacoli cinematografici al teatro Sociale.

LATISANA

Stazione di monta equina di Latisana. — Presso questa R. Stazione di monta equina (di fronte al mercato bovino) funzionano per la stagione in corso gli stessi ottimi stalloni dell'anno decorso:

«*Flat Top Squires*», morello, Hackney.

«*Quinevilles*», sauro Bretone-Norfolk.

La tassa di monta per entrambi è di lire 16.

Orario: sino al 1 maggio, dalle 8 1/2 alle 10 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2; dopo il 1.o maggio, dalle 6 1/2 alle 8 e dalle 6 alle 7 1/2.

CODROIPO

Per il prezzo unico del pane. 22. — B. Per iniziativa del sig. Moretti, sindaco di Rivolto, ebbe luogo qualche giorno fa, una riunione di Sindaci, in questa sala Municipale per accordarsi sul prezzo unico massimo per il pane da vendersi nei Comuni del distretto, ed in quelli limitrofi.

L'invito venne mandato ai Sindaci di quelli e di questi, intervennero all'adunanza tutti i rappresentanti meno il Sindaco di Varmo.

Il prezzo del pane differenziava, fra Codroipo e Sedegliano; fra Rivolto e Pasian Schiavonesco ecc. ecc. E così se un rivenditore di pane appartenente ad un Comune dove vigeva un prezzo maggiore si recava a vendere il pane in un comune dove il prezzo era minore, doveva uniformarsi a quest'ultimo e ci rimetteva.

Da qui la riunione dei sindaci nella quale si venne ad un accordo in seguito al quale oggi nei comuni suaccennati si vende il pane ad un prezzo unico, meno che a Codroipo dove il pane per un complesso di ragioni si vende a 2 centesimi di meno al chilogramma.

Appendice della «PATRI. DEL FRIULI» 75

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

«Oh! avessi potuto approdare alle spiagge dell'Almugnecar, in una notte tenebrosa, alla testa d'un esercito poderoso, presentarmi con esso alle porte di Granata, a quella porta medesima, sulla quale tuttavia stava inchiodato il capo di mio padre!.. Ma era scritto ch'io avessi a ritornare come un errante pellegrino, colla fronte inchinata e marcata dal suggello dei vinti...

Il ricordo dei nuovi casi penosi affliggevano visibilmente il narratore, che tacque per alcuni istanti e si passò la mano sulla fronte. Indi riprese:

— «Quella stessa notte, i marinai ed i pirati comandati da mastro Pinto, ben provveduti di danaro, intrapresero per terra il viaggio verso Granata, e poi, dopo essere stati assicurati da un nemico che la ferita di Alì non presentava pericolo di vita, partimmo per Parigi, temendo che un caso impreveduto ci rivelasse la nostra condizione. Non era quella l'occasione migliore per attraversare la Francia, e molto meno per chiudersi dentro le antiche mura di Parigi. In quel regno, come nelle Fiandre e come in Ispagna, ferveva una terribile guerra di religione; là, come qui, il fanatismo lottava col fanatismo, una rivolta succedeva a l'altra, e spesso il sangue scorreva, senza che si potesse conoscere quali fossero i vinti e quali i vincitori.

«Costretto a viaggiare a brevi giornate per un riguardo al ferito, potei comodamente osservare il fermento che regnava in Francia. Gli Ugonotti ed i cattolici, benchè in apparenza si tollerassero mutuamente, lasciavano troppo chiaramente trapelare l'odio profondo che si professavano, e che minacciava di manifestarsi con uno scoppio decisivo.

«Per me, era questo un buon principio; tutto ciò che era lotta mi lusingava, poichè solamente nel mezzo di una guerra generale, e quando l'attenzione del re di Spagna fosse richiamata altrove, la mia schiatta avrebbe potuto intraprendere una nuova lotta e forse trionfare. Approfittando delle discordie fra cattolici e protestanti, era possibilissimo che il Corano tornasse a signoreggiare sui seguaci del vangelo, divisi per la loro fanatica intolleranza. La lentezza del viaggio mi piaceva, perchè serviva a stringere quell'affetto che era nato fra me ed Ines in un modo tanto rapido e spontaneo. Ogni giorno ogni ora, ogni minuto ch'io passavo al suo fianco, aumentavano il mio amore che in poco tempo divenne idolatria. Il mio isolamento, i miei infortuni, il mio carattere appassionato, erano altrettanti elementi che uniti alla squisita bontà ed al carattere dolce e seducente di lei, dovevano dare per risultato uno di quegli amori infiniti che fanno di due un essere solo. Noi eravamo riservatissimi quando potevamo essere osservati; il nostro amore veniva solamente espresso da uno sguardo furtivo, da una rapida stretta di mano o da un leggiero bacio scambiato in un momento di esaltazione. Pure entrambi ci vedevamo nei nostri sogni. Sembrava che la sorte, stanca di tormentarmi, permettesse che potessi godere di una felicità, che acquietava il sitibondo mio cuore addolorato. Giungemmo a Parigi la sera del 18 agosto 1572. Non avevo mai veduta tanta agitazione, tanto rumore; pullulava per le vie una moltitudine immensa, per mezzo della quale s'aprivano il passo compagnie di ballerini stranamente vestiti, che in ogni piazza, negli angoli delle strade, in ogni parte insomma, danzavano su tavolati appositamente costrutti, e rappresentavano scene piuttosto oscene e sempre ripugnanti. Le case erano illuminate, e nei dintorni della *Citè*, si vedevano carrozze cariche di dame, e gentiluomini a cavallo sfarzosamente abbigliati. Numerose pattuglie d'arcieri e soldati a cavallo passavano fra la folla, senza curarsi se maltrattavano o no qualche persona. Ad ogni istante succedeva un breve tumulto che veniva sedato dagli arcieri, per riprodursi poco dopo.

«Ignoravamo affatto il perchè di quello strepito, di quella animazione, di quella festa nella quale pur tuttavia si scorgevano mille volti accigliati; ce lo spiegò il medico che avevamo condotto con noi da Marsiglia, e che per fortuna parlava mediocremente lo spagnuolo. Quest'uomo, già di qualche età, di carattere gioviale, e molto istruito anche in causa dei molti suoi viaggi attraverso l'Europa, si divertiva a conversare con noi, e ci aveva accompagnati nella pesante vettura che avevamo acquistata a Marsiglia, guidata da due dei nostri uomini e tirata da otto cavalli normanni.

«Là dentro ci eravamo collocati colla maggior comodità, io, Fatima, le tre sorelle ed il medico. Alì-Pascià su di un letto, in un'altra vettura era assistito dallo schiavo Agar, e dieci dei nostri pirati, trasformati in servi ed armati, ci servivano di scorta.

«— Che vuol dire tutta questa agitazione? — domandò Fatima al medico.

«— Vuol dire, signora, che la sorella del re di Francia, Margherita di Valois, si è maritata con quel maledetto ugonotto di Enrico il Bearnese, re di Navarra, malgrado la opposizione del papa e del re di Spagna.

«— Ugonotto è sinonimo di eretico? — gli chiesi.

«— Precisamente; eretico partigiano di Calvino, che non rispetta i santi, nè piegò giammai le ginocchia davanti al Santissimo.

«— E' cosa atroce! Ma come mai l'inquisizione non s'incarica di questi eretici?

— In Francia sgraziatamente manca il santo ufficio; abbiamo però Montfaucon ed il prevosto della città di Parigi, colla sua coorte di carnefici. Oh! vi assicuro che è vicino il giorno, nel quale i cattolici faranno un auto da fè, come dite voi spagnuoli, di quei maledetti ugonotti, che non sanno far di meglio che saccheggiare chiese ed uccidere sacerdoti. Vi giuro che ciò finirà male!..

«— Ma, signore, — intervenne Fatima. — Quando dovesse verificarsi la preveduta strage, il nostro infermo sarà in grado d'imbarcarsi nuovamente?

(Continua)

Telefono 1-35

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-35

Anno XXXIX — N. 115 MARTEDI 25 Aprile 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

ALPES.

Al Senatore Guido Mazzoni
tenente degli Alpini

I.

Sfoglio il mio taccuino. Vi trovo note rapide, nervose, scritte su un masso o sulle ginocchia, durante le mie peregrinazioni alpine. Sono passati anni e le imagini e i ricordi si fondono in una visione unica che racchiude tutte le forme dei monti, tutte le ebrezze delle ascese, tutte le tinte dei paesaggi: il verde cupo dei boschi il candore delle nevi, l'azzurro del cielo. Erravo allora come un pellegrino, col fido sacco ed il bastone ferrato da valle a valle, da vetta a vetta, invaso da una gioia crescente, col cuor leggero e cogli occhi avidi di colori.

O solitudine antica delle Alpi, come ci si trasforma in quel tuo tragico silenzio di tutte le cose! Come ci si sente alleggerire d'ogni grave pensiero e come si sente pulsare il cuore rapido, mentre l'occhio si posa beato sul mondo che si stende ai nostri piedi e di cui non s'avverte il minimo moto!

La solitudine penetra in noi ed un senso di sgomento ci prende nel sentirci soli lassù: l'uomo forse, vedendosi rimpicciolire dinanzi alla natura incontaminata, trema per sconosciute paure?

II.

25 agosto 1911. — Giorno di sole, di troppo sole. Dolci sono i clivi del Matajur e vi trovo lungh'essi molti fiori dell'Alpe: ginestre, stelle alpine ed altri fiorellini bianchi e gialli di cui non so il nome. Tre ore di sole spietato, e giungo. L'Isonzo, l'Isonzo! Tutta s'apre la bella vallata da Caporetto a Tolmino ed oltre e tutta l'abbraccio con l'avido sguardo. L'abbraccio sin dove si perde nel piano azzurrastro, sino a quella lamina lucente che si confonde col cielo. Davanti mi sta una cortina di monti: i monti della Carniola. Come un nastro s'avvolge il fiume azzurro e a tratti ha barbagli vividi pel sole. Si qui si dice che un re barbaro, salito co' suoi, mirando il Friuli a' suoi piedi, esclamasse commosso, col grido del conquistatore, le belle provincie che s'apprestava a depredare. Ed ancor oggi non guardano forse i nostri vicini, con occhio immutato, la stessa dolce pianura? Ho raccolto per via dei fiori e li porgo sul monumento che qui sorge al Redentore.

La fede s'è spinta quassù: con essa ed oltre si spinga l'amore per quelle terre ch'io vedo stendersi lontano, sotto la chiarità del sole d'Agosto, fino laggiù a quell'arco che intravvedo fra mare e cielo, in una luce diafana, ove mollemente Trieste si posa ed attende.

2 agosto 1913. — Faggeti e querceti sotto cui la foglia forma uno strato altissimo e su cui si cammina come su un letto, senza rumore. C'è odore di erbe putride. Di tra i rami non si vede il sole. Canta vicino un'acqua invisibile. Qualche lepre spaventata ci fugge innanzi, scomparendo nelle macchie. Abbiamo camminato due ore nel bosco e ci parve d'essere stati in un tempio egizio, fra colonne innumerevoli. Mai, come oggi, mi sono sentito avvinto alla bellezza della vegetazione. Usciamo dal labirinto e risalutiamo ancora l'Isonzo, dopo due anni. Bagnato Plezzo, il fiume s'incurva a gomito e l'acque scendono con dolce violenza.

Quanto sangue arrossò questo bel fiume azzurro?

Prima le legioni di Roma cozzarono contro i barbari in piccole battaglie feroci; e vide il Timavo, il fratello minore, le pugne ed ebbe per lui le acque rigurgitanti di neri cadaveri. Venezia difese poi qui i suoi diritti nei lunghi anni di lotta contro i signori di quelle castella, che oggi, da Gorizia, ingemmano la bella provincia orientale. Il fiume scorse placido soltanto per qualche decennio, perchè sopraggiunse un'altra bufera. Napoleone, generale giovinetto, mosse i suoi manipoli e l'aquila della vittoria su queste sponde, e varcò il fiume con l'occhio fiso a Vienna imperiale. Ed altri soldati, i soldati d'Italia, vide l'Isonzo mezzo secolo più tardi. Allora fu necessario rinunziare alla bella impresa ed ognuno ritornò alle case con nella gola un nodo di pianto.

4 Settembre 1914. — Sella Nevea. Non vidi mai dei pini e degli abeti come questi, che scendono lungo la See-Thal, e non mi ferì mai le nari odore più acre di resina. Il sentiero si perde sotto l'ombra mite, tra cui occhieggia il sole della sera. Suoni di campani: vacche al pascolo nella luce crepuscolare. L'odore di resina si fonde con quello dei fieni.

O antica e sempre nuova poesia!

Ricovero Canin. — Il bel fuoco di rami secchi di pino! Siamo a più di 2000 m., su una sella, e di fronte, nel plenilunio sereno, si posano un dopo l'altro i monti. Le chiazze bianche dei ghiacci hanno un biancore opaco e su tutto il paesaggio piove una luce mite. Le fenditure sono ombre profonde che fanno vivo contrasto con le parti illuminate.

Dal basso, con vento diaccio, non giunge voce alcuna. Rientro. Trovo in un libro mal conservato i nomi di tutti gli alpinisti che furono quassù: nomi noti molti, nomi amati altri: sono quelli degli studenti delle Giulie che quotidianamente peregrinano su questi monti. Vengono essi a baciare idealmente ogni anno la Patria per portarne nel cuore scolpita l'imagine viva. Poi ritornano a soffrire e a sperare.

Quest'anno però non sono venuti.

Il loro sangue ardente ha già bagnato per l'ingiustissima causa, il suolo di Serbia e di Galizia. Povero sangue nostro, sparso per quelli che ci tengono schiavi!

Voi, belle Alpi Giulie, che accoglieste il loro sorriso, accogliete ora il loro spirito perchè ci conforti e ci ammonisca.

5 Settembre. — Sù, sù, di balza in balza, di costone in costone, sù, sul ripido ghiacciaio, su cui la piccozza percuote, spruzzando il ghiaccio sui nostri visi e scavando brevi gradini. Sù, sù, sempre più in alto.

Siamo una fila di punti neri sul candore del ghiacciaio, venato di azzurro. La luce lunare si fonde con le prime luci del mattino, Le stelle tremano sul cielo perlaceo.

Ore 7. — Lo sforzo è compiuto. Verso nord un mare di nubi sopra cui qualche vetta arrossata dal sole, spunta come uno scoglio; verso sud il nitido orizzonte apre all'occhio tutto il Friuli, fino al mare. Udine è ai nostri piedi. L'Isonzo, il Iudrio, il Torre, il Tagliamento paiono tanti nastri di stagno.

Il Raibler-See pare un guscio d'una lucentezza opaca, laggiù tra il verde confuso.

A occidente cerco e trovo i monti del Cadore, le tre cime di Lavaredo, le tre Grazie delle Dolomiti, il Cristallo, bizzarro tempio dalle cento guglie, il Pelmo e l'Antelao, grandi e solitari.

19 Settembre 1914. — Come t'amo, o Carnia!

Pe' tuoi chiari torrenti scroscianti, pe' tuoi verdi pascoli odoranti, per le tue verdi boscaglie, per le tue donne dagli occhi luminosi, per i tuoi biondi fanciulli, per tutte le tue minori e maggiori bellezze t'amo, o Carnia.

20 Settembre. — Anche la più alta vetta delle Alpi ho salutato. Guardo l'ampia vallata del Gail, verdissima. Ecco il nostro confine: qui non mi afferra il rimpianto. E guardo i nostri monti, che la leggenda corona di mistero. Si seguono a perdita d'occhio, avvolti dal sole di mezzogiorno, in una luce viva.

22 Settembre. Piano d'Arta. — Mi ritornano alla mente i versi del Carducci, che amò di grande amore questa terra:

Tra il profumo degli abeti
Ed il balsamo dei fior
Da le valli ascende il coro
Del mistero e dell'amor.

Le vedeste voi, miti pastori, le bionde fate di Germania trasvolare su questi monti «Nel mattin perlato e freddo»? Le sentiste voi chiamare, «con voce arguta e molle» le sorelle della Carnia?

Vaghe fantasie del tempo antico, fresca poesia che il popolo sa, perchè non vivete voi perennemente, illudendo, per la gioia del nostro cuore? Ma tutto per noi è svanito, chè

da tempo in su la Tenea
Ninna fata non appar:
Sol la But tra i verdi orrori
S'ode rapida scrosciar.

Ritorno. Nel distacco, la parola del poeta dice tutto ciò ch'io pure sento:

o noci della Carnia addio.
Erra tra i vostri rami il pensier mio
Sognando l'ombre d'un tempo che fu.

2 Agosto 1910. Valle Marzon. — Vi seguo o tracce rosse sui massi sporgenti, macchie informi che mi guidate sulla diritta via.

Il sole mattutino colora le vette d'un rosso mattone; i fianchi dei monti hanno un colore di viola. O magnifiche Dolomiti! Seguo il torrente e guardo le tre Cime che mi invitano dall'alto; sono tutte un ricamo di luci e d'ombre e di colori. Paiono poste da qualche bella fata in una notte di luna e d'amore.

Forcella di Lavaredo. — Chi sa ridire lo spettacolo che offre questo anfiteatro di montagne? Tutti li ho negli occhi, e li avrò per tutta la vita, questi monti meravigliosi. Si sono fissati nella mia retina per sempre, per sempre.

12 Agosto. Cortina d'Ampezzo. — O viva conca di smeraldo, Cortina d'Ampezzo! Verde di prati, verde di boschi, tra cui la bianca strada risalta da lungi!

Alta è la pace che questi ciclopici monti emanano.

Passano a me vicino le belle ampezzane dai bianchi corpetti, che mai frenano la foga del seno, e ridono con quel loro riso che ha le risonanze d'una limpida cascatella.

La sera sopravviene e, mentre da lungi una campana chiama gli uomini alle case e le tinnule mandre alle tepide stalle, le Alpi, nell'ultimo addio del sole morente, si fasciano di nubi, quasi per celarsi ai nostri occhi mortali e per cantare così, con la voce dell'acque e con quella dei venti, la loro notturna elegia.

26 Agosto 1914. Pieve di Cadore. — Le Marmarole a sera. Le Marmarole, «care al Vecellio», rossastre sul cielo violaceo che sfuma in un roseo sempre più intenso verso ponente. «Dal Piave s'ode basso lo strepito», mentre salgo i tuoi clivi, Pieve, che guardano le due valli popolose e festanti. Ecco Pier Fortunato Calvi. Tra i monti, ch'egli spartanamente difese, vigila in imagine viva per tutti i secoli avvenire.

«Stendesi il murmure degli abeti» col venire del vento; il Piave si distingue bene ora scrosciare tra i massi bianchi dal suo ripido letto. Le Marmarole e le «pallide Dolomiti» sono, nella luce crepuscolare, d'un viola scuro e si confondono quasi col cielo, su cui palpitano le prime stelle.

Sul cielo della Patria, potessi tu coprire, con le tue tremule stelle, i monti più lontani, sui cui clivi si parla l'italica favella! Ritornerai, capitano Calvi! Ritornerai, biondo Eroe, con la spada ed il fazzoletto rosso, a bandire la nuova guerra?

Allora «a festa i giovani tizianeschi», i cui padri guidasti altre volte alla pugna, verranno, «cantando Italia», dai boschi, dai pascoli, dai cidoli, e la vittoria t'incoronerà della sua più bella corona.

III.

Chi le riconosce più le Alpi d'un tempo? Le bianche vette inaccessibili sono diventate un vulcano: le nevi ed i ghiacci sono violati dal fuoco, dal loro contrario elemento.

Giammai, nella storia del mondo, l'uomo trionfò sulla natura come oggi, in cui milioni di armati vivono sui monti più alti d'Europa sfidando un clima polare e tutte le tragiche insidie della montagna. Pareva, ai nostri occhi di ieri, un'impresa favolosa il passaggio d'Annibale attraverso le Alpi occidentali; la realtà di oggi toglie ogni valore a quella e a tutte le altre calate di eserciti invasori ed innalza al di sopra d'ogni sforzo umano quello che noi compiamo nei luoghi impervi, ove, nella bella stagione, i più audaci «grimpeurs» ritenevano grande bravura il salirvi. Lentamente, ma saldamente, una dopo l'altra, quasi tutte le più famose vette, dallo Stelvio al Monte Nero, sono cadute in nostro potere. Ed ora, sui fianchi dolci o ripidi, tra i massi accavallantisi, nei mille anfratti del monte, stanno i nostri soldati, attanagliati alla roccia, e si sono eretti ivi i ripari con le pietre, coi tronchi d'albero, con la terra, scavando il suolo durissimo col piccone e con le mine, e stanno, nell'asilo sicuro, come aquilotti nel nido.

Ogni montagna porta le sue ferite: ogni montagna, confusa coi canaloni naturali, ha una rete di solchi che da lungi paiono rughe e che, sul candore delle nevi, risaltano maggiormente. Dentro questi solchi si combatte la nostra guerra: è qui che vive la sua vita più eroica tutto un popolo in armi.

I giorni passano tra l'assalto e il lavoro, uguali e solenni. Nessuno dispera, perchè questo isolamento dal mondo, su queste altitudini inaccesse, infonde nell'animo l'amore che sorge tra compagno e compagno, nel compimento della difficile impresa; ed è quello l'amore dai vincoli più forti poichè insegna la rinunzia e sublima il sacrificio, segnando nettamente la meta nei cuori che vivono di speranza.

Le aperte vallate, avvolte da un lene sopimento, che custodiscono i villaggi e raccolgono le acque nei bianchi alvei dei fiumi, maternamente, pur esse rispecchiano oggi la vita che si vive lassù. Le strade, i borghi, i paesi sono scossi dal movimento incessante che la guerra trascina dietro a sè. Tutto dà quivi a vedere che si combatte vicino.

Udivo, da pieve a pieve, nei rossi tramonti estivi, le campane che suonavano «l'Ave», e l'onde sonore passavano sui boschi di pini e d'abeti suscitando nel cuore una dolcezza infinita; le udivo al mattino salutare l'alba che colorava leggermente le vette e rinnovava fra il verde il lieto cantare degli uccelli, mentre i primi spiragli di fumo azzurrigno salivano dai poveri tetti: ora anche quel suono è scomparso e cento confusi rumori, di notte e di giorno, mandano l'eco da gola a gola.

Ma nessuna eco supera quella del cannone.

Esso è quassù il dominatore. Tutto soverchia quella sua voce potente che dà a chi la ode fra i monti, una impressione profonda, incancellabile. Alle volte, quando più batterie sparano e i colpi divengono un brontolio cupo, pare che i monti stieno per crollare e travolgere, sotto le loro moli immani, quei piccoli uomini che osarono violarli. Ma le montagne, al contrario, si lasciano crivellare, ferire, squarciare, senza ombra di corruccio, e pare non avvertano quasi, nella loro anima di ghiaccio, quell'inferno scatenato sulla loro superficie.

O non benedicono forse gli arditi liberatori grigi, che arrossano il candore delle nevi del loro giovine sangue?

Il millenario silenzio di questi «eterni gennai» è stato interrotto bruscamente. I proiettili, venuti da invisibili batterie, scoppiano rugghiando sui costoni, sulle cime, sulle mulattiere, incoronando, in ogni senso, di cirri bianchicci il monte. E sono scoppi fortissimi e crepitii di fucileria ogni giorno, ogni ora.

Durante la notte, lo spettacolo alle volte diviene addirittura fantastico: è quando, nell'imminenza dell'attacco, il cielo, le nevi, i massi sono sorpresi dallo splendore dei razzi.

Tutto avvolge quella luce bianca, vivissima: fruga ogni recesso, ogni anfratto, ogni vallone, come fosse il meriggio. Allora la montagna, percorsa da un brivido umano, sente l'accasciante silenzio che precede la zuffa; vibrano sotto i suoi nervi d'acciaio, portando ordini e notizie.

L'occhio delle batterie è spalancato sulle trincee nemiche, che stanno per essere assalite.

Nei petti gagliardi si trattiene il respiro.

Tutti sanno quello che segue di lì a poco, quando i cannoni vomitano ferro e fuoco, quando la mitraglia spazza a ventaglio le posizioni, quando il lancio delle bombe si intensifica e il fuoco della fucileria diventa rabbioso, mentre dense nubi di fumo giallastro vengono col vento ad annebbiare l'aria.

Quanto dura la lotta? Nessuno lo sa e nessuno lo chiede. L'attacco si spegne poi, lentamente fino a che soltanto qualche solitario colpo di fucile rompe la quiete delle solitudini. Gli uomini hanno avanzato: ora si rafforzano nelle trincee conquistate. La grande catena delle Alpi, con la luce dell'alba, accoglie gli spiriti dei morti, guardando pacata ai feriti, e li custodisce su' suoi fianchi, piamente, per tutti gli anni avvenire.

Quando su questo bianco regno del silenzio e della solitudine, della morte e della gloria, quando

la Pace
solleva candida l'ali?

Un brusio di motore scende dall'alto. Gli occhi degli uomini sepolti cercano nel cielo il velivolo tricolore. Eccolo. La Patria viene dall'alto a salutare i figli che eroicamente la difendono.

Le aquile e gli avvoltoi roteavano soli un tempo nell'azzurro cielo delle Alpi, mirando con occhio grifagno la preda sui pascoli verdi, a valle; ora sono fuggiti pur essi ed i velivoli sorvolano sui grandi monti, nel nitido cielo, altissimi. E come le rapaci aquile nere sono state fugate, così, o grandi montagne madri, fugheremo quell'aquila che ha due teste per più divorare, e le configgeremo nel petto la punta della nostra arme, la punta dell'italica baionetta. E mai il sole, come in quel giorno, arriderà sulle vostre cime folgoranti, o belle montagne d'Italia. Allora non darete più le vostre acque ai fiumi stranieri e noi vi saliremo, guardando dai vostri culmini, con occhio esultante, le terre finalmente rendente e senza rancore, forse, quelle che allo straniero non avremo voluto usurpare.

Zona di guerra, aprile 1916.

Chino Ermacora

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Per l'Assistenza Civile. — Nella settimana precorrente le feste pasquali vennero versate all'Assistenza Civile le seguenti somme.

Operai Amman L. 199.65 impiegati Amman 198 operai Cotonificio Veneziano Torre 387.85 ricavate alla rappresentazione di lunedì sera al teatro Sociale 403.10, Zuppingher Edoardo 100, dott. Carlo Paris 100, N. N. 50 Ernesto Gaspardinetti 2, Carlo Caruzzo 25, Ghedini e Boffi 20, Maria Vazzoler ved. Romor 15, Giuseppe Bagagnin 10, Populin Teresa ved. Nardini 10, Pietro Cozzarin 10, Caterina Coletto ved. Milani 10, pompieri municipali 8, operai Baschiera, contributo quindicinale 5.20, Paolo Gaspardo 5, G. B. Noiale 5, Antonio Mich 5, Giuseppe Pagotto 5 Toffoli Giovanni 5, Toffoli Alessandro 5, Presinai 450.

Totale L. 3866.80 — Somma precedente 63678.04. Totale 67544.84

Quote mensili sottoscritte in questi giorni:

Lucia Damiani ved Galvani L. 20, G. B. Bornancin 15, Severino Peralla 10, dott. Federico Lorenzon 5, Rosa Peratoner 5, Treu Francesco 5, Vittorio Maestri 5, Achille Zorzit 5, G. B. Marsure 5, Antonio Coran 5, Pia Gorgazzi ved Zorzit 3, Osvaldo Roman 3, De Bortoli Raimondo 2, Giuseppe Carone 2, Antonio Chiodi 1, G. B. Ferracini 1, Paolo Sartori elevò la sua quota da L. 3 a L. 5.

Il Comitato attenderà le schede di sottoscrizione fino a giovedì della p. v. settimana, e pubblicherà poi i nomi di coloro che eventualmente le rimandassero in bianco.

Croce Rossa. — Soci nuovi iscritti presso il Comitato locale: Ciriaco Anselmi, Spangaro Eugenio, Torres Giulio, Spollaore Napoleone, Spiro Zacco, rag. Antonio Tomat, cav. Andrea Colesan, Sambuco Ernesto, cav. uff. avv. Concari Francesco, Zecchin Giovanni, Stievano Giuseppe, Masutti Lucia, Liva Alessandro, Di Fant Luigi, Antoniazzi Vincenzo, Comis Olga, ing. Zavagno Osvaldo, dott. Angelo Businelli, Zoia Angelo, Leni Mazzeri Concina, Domenico De Rosa, Alessandro De Rosa, Pietro D'Andrea, Maria Martini, Silvia Liva, Pietro Antonio Borgarelli, Gino Zamperiolo, Marchi Oreste, Massenzi Giuseppe, Mongiat Maria, Mongiat Arrigo, Del Pin Arduino, Giovanni Tomat, Gottardo Tomat.

Beneficenza Pasquale. — In luogo delle regaglie pasquali ai propri clienti, la ditta Giuseppe Baschiera ed Angelo Tomadini versarono L. 200 ciascuna all'Assistenza civile e L. 50 il signor Guido Toffolon. La Ditta Giusti del borgo Torre L. 40 alla Congregazione di Carità.

Il cav. Francesco Asquini, come di consuetudine, mandò una damigiana di marsala ai vecchi della Casa di Ricovero e L. 25 all'Asilo Infantile.

Stato Civile. — Nati: Maschi 3, femmine 4. Totale 7.

Morti: Sopelsa Nardon Caterina di anni 61, Scian Oreste di anni 2 mesi 11, Tossa Ernesto di anni 31, Bratur Emilia 21.

MANIAGO

Servizio automobilistico. — Dal 1.o di aprile non si è ancora provvisto al cambiamento d'orario delle corse d'automobili e Maniago, come tanti altri paesi della zona, riceve la corrispondenza con un giorno di ritardo. Anche i giornali, in questo paese sperduto, si leggono in arretrato perchè l'automobile della sera arriva alle 9 1/2 ed il «Gazzettino» per esempio, si distribuisce a tarda ora a chi abita, per sua fortuna, in piazza.

Ma chi è che dorme? L'amministrazione delle ferrovie o la Società Servizi Automobilistici?

S. QUIRINO

Caduto per la Patria. — Giunge notizia ch'è caduto sul campo dell'onore certo De Rosa Luigi di qui un ottimo giovane, che sentiva profondo l'amor di Patria e combatteva con ardore e coraggio. In principio della guerra fu ferito, e venne a casa in convalescenza; i giorni gli sembravano lunghi, non vedeva l'ora di tornare al fuoco, e v'andò con entusiasmo, lasciandovi la vita.

Onore al caduto; condoglianze alla famiglia.

«Svio»
Gran spumante
(Vedi avviso in IVa pagina)

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— E chi lo sa?... Tutto dipende dalle intenzioni che possono avere il duca di Guisa, il duca d'Angiò e Caterina de Medici. Ad ogni modo vi consiglio di fermarvi poco in Parigi.

«In quel momento, passavamo sul ponte de la Tournelle, e dopo avere attraversata una via stretta e tortuosa, giungevamo davanti ad una osteria situata su una piazza, in mezzo alla quale s'innalzava un tempio magnifico.

Quel tempio e quella piazza, come l'osteria, portavano il nome di Nostra di Parigi.

Colà più che in ogni altra parte si agitavano, colà si ammirava un grand'arco trionfale, splendidamente illuminato e coperto di tappezzerie coi gigli di Francia e le barre di Novarra.

«— In questa piazza — ci informò il dottore — il cardinal di Borbone ha data la benedizione nuziale al re di Navarra ed a Margherita di Valois.

Vi era ballo nel palazzo della *Città*, v'erano fuochi d'allegrezza al Louvre, cuccagna sulla piazza di Grève.

Con grande fatica riuscimmo ad aprirci il passo fra la folla, senza perdere di vista Alì-Pascià ed il tesoro, e con non minore fatica ci fu dato di occupare nella parte superiore dell'osteria alcune stanze mezzo rovinate e mancanti di mobili.

«Alì aveva peggiorato in causa del rumore infernale ed incessante, che risuonava vicino a lui, come l'onda di un mare agitato.

«Il medico ci disse che sarebbe stato assolutamente impossibile riprendere il viaggio prima di otto giorni.

«Per quanto ciò contrariasse i nostri desideri, ci fu forza piegare il capo alle circostanze. La nostra vita riusciva assai monotona e noiosa, posti in mezzo ad una società di costumi e di linguaggio a noi sconosciuti, rinchiusi in tetre abitazioni scarsamente illuminate, sotto un cielo tristissimo. Noi sospiravamo il bel sole africano, le nostre pittoresche montagne, le nostre pittoresche montagne, le nostre profonde valli e la nostra vegetazione sempre verde e rigogliosa.

«Il giorno seguente provammo il bisogno di uscire dalla nostra prigione. L'effervescenza degli animi sembrava essersi alquanto calmata, e benchè cattolici ed ugonotti mantenessero l'odio loro vicendevole ed ostentassero bravate, pure il duello pareva prorogato a tempo lontano Parigi seguiva il suo corso naturale e non presentava alcun pericolo prossimo per gli stranieri.

«Procuratici quindi dei cavalli, corremmo a respirare un'aria più pura sulle alture di Montmartre. La Senna entrava in Parigi, maestosamente, e, come un gran serpente d'argento, passava imprigionata fra i parapetti e sotto ai ponti.

Dopo aver contemplata la immensa estensione di quella grande città, coi sobborghi e quartieri ricchi di cupole, di guglie, di campanili e di torri merlate, vagavamo alla ventura per la campagna, e, caduto il sole, percorrendo un'altra volta quella oscura ed intricata rete di strade e di edifici, andavamo a riposare nella nostra malinconica dimora dell'osteria di Nostra Donna.

«Così continuammo fino al giorno 21. Alle due pomeridiane del 22, l'ammiraglio Cologny, capo degli ugonotti, fu pericolosamente ferito nel ritornare dal Louvre, per istigazione (si diceva) del duca di Guisa. Successe un allarme, molte grida vari tumulti e per altri due giorni non osammo uscire.

«Il 24 regnava una perfetta tranquillità: sembrava che ogni pericolo fosse cessato, e che tanto i cattolici quanto gli ugonotti si fossero rassegnati ad attendere ancora.

«Per una combinazione per me felice, come più tardi vedrete, doveva essere pubblicamente staffilato un ladro sulla piazza di Grève. Elvira, sempre amante di ciò che aveva del terribile, ci propose di assistere a quella esecuzione, ed il nostro medico ci offerse una finestra sulla stessa piazza, dalla quale avremmo potuto comodamente vedere il triste spettacolo.

«Quel supplizio non era stato che un pretesto, per dare alla plebe un punto di riunione; fin dal mattino si vedevano girare per ogni dove bande di cattolici armati, e si notava una agitazione sorda sì, ma costante ed attiva.

«Eravamo usciti a piedi per dar meno nell'occhio, e più di tutto, per non irritare la folla, che guarda sempre con dispetto colui che ne interrompe il cammino per passare fra essa adagiato in una carrozza; istinto selvaggio, che si maschera con nomi pomposi, e che non è altro che il risultato di una deplorabile lotta fra la ricchezza e la miseria.

«Quando ci affacciamo alla finestra, ci stupì l'immensa folla che riempiva la piazza. La ruota del supplizio era innalzata sopra un rozzo patibolo di pietra in un angolo della piazza, e là era appostata una compagnia d'archibugieri.

«Verso il crepuscolo si fece udire il suono di un tamburo e fra la folla compatta si aprirono il passo due file di arcieri del re, che accompagnavano un uomo sopra un carro, nudo fino alla cintura e colle mani legate dietro le spalle. Seguiva il convoglio un uomo vestito di rosso, che mi rammentò lo infausto avvenimento del supplizio di mia madre.

«La vista, di un patibolo mi cagionava una terribile sensazione, ma, sitibondo sempre di sangue cristiano, ho assistito a quante esecuzioni sono avvenute nei luoghi dove io mi trovava.

«Quel disgraziato fu collocato sulla ruota che principiò a girare, intanto che il carnefice, alzando lo staffile con una calma terribile, incominciò il supplizio. Le grida del paziente erano alternate colle grida e coi fischi della moltitudine.

«Il ladro rimase sulla ruota per una mezz'ora. Intanto, cominciò ad imbrunire. Terminata l'esecuzione, il paziente fu rimesso sul carro; s'allontanarono gli arcieri, gli archibugieri abbandonarono il patibolo, ma la folla non si disperse.

«Il rumore cresceva, e già si udivano grida inquietanti; comparvero d'improvviso una infinità di torcie sulla piazza, ed alla loro luce quelle grida e quella folla presero un aspetto minaccioso.

(Continua)

AZZANO X

Encomio solenne. — Ha prodotto vivo piacere in paese la notizia dell'encomio solenne conferito al dottor Onorio Brunetta figlio dell'egregio signor Giuseppe, sottotenente medico da dieci mesi ad una sezione di Sanità ai piedi del Podgora.

L'onorificenza, torna tanto gradita al paese nativo del distinto professionista a cui inviamo congratulazioni e auguri di rapida carriera nella sua difficile e delicata missione.

PASIANO DI PORDENONE

Per la Pesca di Beneficenza.

Diamo il secondo elenco dei doni pro pesca di beneficenza a favore dell'Assistenza Civile e della Congregazione di Carità: On.le Rota alzata argento e cristallo per frutta, Fornaci di Pasiano sig.r Taddio, ammiratissimo servizio da caffè per dodici, signora Cacitti versamento in denaro, principessa Colonna Morpurgo borsa antica, sciarpa in tulle, spilloni, pettine in tartaruga e strass fermaglio in tartaruga, Madonna in cornice mogano e moltissimi oggetti in ceramica; sig. Zilli alzata per frutta, cav. Ugo Madalozzo servizio per caffè, avv. Luigi Barzan servizio per pesce in argento, sig. Flora e famiglia statua con orologio, signorina Perissinotti cuscino e vaso per fiori, contessa Lucia Porcia artistica statua con orologio, signora Luigia Barzan Trevisan orologio da camera, sig.na Antonini servizio per liquori, Prefetto di Udine servizio per pesce in argento, sig. Trevisan vari lavori, sig. Luigi Colautti servizio per caffè, sig.na Annita Parri vari oggetti, sig. Riccardo Trevisan alzata in argento, i fratelli Coletti 4 q.li granoturco e 20 bottiglie vino vecchio, coloni Coletti colonna in maiolica con vaso, Agente Capelin servizio liquori, famigliari, altri regali, rag. sig. Giulio Pecile per la ripresa della pesca ha fatto altri tre regali, 6 posate d'argento, un orologio da tavolo ed un servizio da liquori, contessa Carolina Quirini tavolino antico e vestiario per bimbi, Ditta Deotto moltissimi e vari oggetti, sig. Del Cont vari oggetti, sig. Luigi Zani agnello, famiglia Foresto capretto, ing. Vincenzo Saccomani servizio per thè, Ditta Marsure cestino in argento, dott. Libero Furlanetto servizio thè, ing. Napoleone Aprilis servizio per liquori. Furono pervenuti altri moltissimi doni di cui sfuggirono della memoria al reporter i nomi dei donatori.

L'incasso fatto a questa pesca di beneficenza, pro assistenza civile e Congregazione di Carità, fu di oltre lire 3500; quindi vadano i più vivi ringraziamenti all'egregio sig. avv. Ugo Imperatori, Commissario Prefettizio, al sig. rag. Giulio Pecile, al Comitato e Patronesse a tutti i donatori, a quanti concorsero a cooperare per l'esito avuto, più dell'immaginabile ed al popolo tutto di Pasiano, che così spontaneo e volenteroso si prestò per la buona riuscita.

PALMANOVA

In onore del maggior Luzzatto.

Per iscrivere il magg. Luzzatto socio perpetuo della Croce Rossa furono accolte le seguenti offerte: Somma precedente lire 156, Celso Cosmi 2, Bari Ennio 2, Filiputti Antonietta 5, Nimis-Loi Francesca 10, Fratelli Del Mestre 5, Musurusna Pietro 2, Bearzotti Firmino 5, Torossi Antonio 5 Gaspardis Enrico 5, Sommaggio Luigi 2, Antonio Desio 5, Mucelli Giovanni 2, Pravisani Giacomo 2, totale l. 208.

Versate alla Croce Rossa lire 100, il di più 108 versate al Comitato locale di Assistenza Civile.

Obblazioni alla Croce Rossa: Orlandini Luigi per mancato intervento ad un funerale militare lire 5. Bernardinis Antonietta, raccolte nel suo negozio 15.

La morte nella Sommalia Italiana del Capitano Battistella

Qualche giorno addietro, giungeva notizia al nostro Sindaco della morte, avvenuta il 27 marzo u. s. in Bulo Burti (Somalia) del concittadino capitano Arrigo Battistella. La ferale notizia portò vivo senso di dolore fra i tanti amici che il povero Arrigo qui conservava.

Il capitano Battistella trovavasi da diverso tempo in Africa. Fu due volte in Libia con il proprio Battaglione di Ascari-Somali, distinguendosi in varii fatti d'arme. Attualmente era residente Civile e militare a Bulo-Burti. Contava appena 38 anni.

Alla desolata madre residente in Venezia, vivissime condoglianze.

ARTA

Tre fratelli caduti per la Patria

Dei nove figli maschi di Giovanni della Schiava di Rinchi, frazione del Comune di Arta, ben sei erano richiamati sotto le armi. Di questi, tre sono caduti combattendo valorosamente; e cioè Antonio qualche mese fa sulla fronte dell'Isonzo, Aristide sull'Isonzo alla fine di marzo e Silvio nell'ultimo combattimento sul Pal Piccolo. Questi due, Aristide e Silvio, sono morti nello stesso giorno a tre ore di distanza l'uno dall'altro.

Sia onore alla memoria dei tre fratelli Della Schiava!

TRICESIMO

Beneficenza. — La spettabile famiglia Verol di Adegnano ha versato a questa Congregazione L. 25 per onorare la memoria del suo capo.

Tutte le signore eleganti amano il profumo «Origano Ferrandi».

FANNA

Trasferimenti d'ispettori ferroviari. — Stamane è partito da Maniago richiamato dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'ispettore delle Ferrovie cav. Leproux, che ha riscosso l'unanime benevolenza di questa cittadinanza, avendo saputo conciliare gl'interessi privati e dello Stato, nella valutazione dei terreni espropriati lungo il costruendo tronco Aviano Pinzano.

E' giunto in sua vece l'Ing. Marchesini, a cui diamo il benvenuto, augurandoci che resti lungamente tra noi.

CIVIDALE

La Pasqua all'ospedale

Caserma degli Alpini

Il tempo piovoso impedì che si svolgesse all'aperto la cerimonia di Pasqua all'Ospedale militare della Caserma alpini, per iniziativa del direttore così bene organizzata.

Nel maestoso atrio, venne eretto, con elegante semplicità, un altarino, adorno di drappi del nostro vessillo e abbellito con trofei d'armi piante verdi e fiori.

All'ora prescritta la cerimonia si inizia; l'improvvisata chiesuola era gremita di soldati feriti e ammalati i quali col loro sorriso dimostravano la gioia di passare una Pasqua come in famiglia.

La marcia reale annunzia l'ingresso dell'ufficialità; un picchetto armato presenta le armi, e ognuno prende posto.

Il Padre cappellano dell'ospedale seguito da un soldato, sale sull'altare e rivolge ai presenti appropriate parole dicendosi lieto in questo santo giorno di essere in mezzo a tanti fratelli convalescenti; esalta le forti gioventù italiche, ispirandosi a sentimenti religiosi, invocando Dio per la gloria d'Italia.

— Pregherò - egli dice - il signore, di custodire i soldati pregherò per i nostri augusti Sovrani, e non meno per l'ufficialità ben degna di dirigere questa casa di dolore.

Mentre il Cappellano prosegue la messa un coro diretto dal maestro Terig Giovanni di Camarone (Viareggio) cantò con pastosità di voci un inno intitolato «Pietà Signore del nostro patrio suolo» parole commoventi ed espressive ed un altro ancora «Dona sub Patria». La massa corale era composta dei soldati napoletani Mazzia Raffaele; Aletti Domenico Battista Nicolò, Ditta Luigi, Trenchin i Rosario, Lombardi Raffaele, Stri poli Dino.

Eseguito questo secondo coro terminata la messa, il picchetto presenta le armi, i soldati ritornano nelle loro aule e l'Ufficialità si riunisce nella sala di ricevimento dove era preparato un rinfresco.

Ma non soltanto a questi l'egregio Direttore dell'ospedale, maggiore prof. Accordini, rivolse il gentil pensiero; a tutti i degenti offrì la crema con marsala e alla truppa di servizio altre bevande.

Osservammo al rinfresco quanta cordialità regni fra l'ufficialità, e che non aveva parole per esprimere la sua devozione all'egregio suo superiore. Questi disse brevi e indovinate parole affermando che si sentiva in dovere di celebrare questa festa, che serve di conforto ai soldati, affinchè resti in ogni cuore lo spirito di colleganza, di religione e di umanità. Aggiunse che la festa ha confortato i degenti lontani dei loro cari, essi hanno trovato altri amorosi padri che li rallegrano e questo è merito degli egregi colleghi che tanto amore dimostrato per i soldati.

Non abbiamo voluto — continua il maggiore Accordini — essere sordi alla voce dei lontani parenti, che con scritti raccomandano i loro figlioli;

Quello che incombe a noi è di confortare in ogni modo i nostri bravi soldati i quali lottano coraggiosamente contro chi con violenza cercava dettare leggi alla nostra bella Italia.

Alzo il calice inneggiando ad una vittoria duratura, inneggio al nostro Augusto Sovrano sempre il primo fra i soldati cui porta conforto, a tutta la Famiglia Reale ed al nostro glorioso Esercito.

Le brevi parole del maggiore prof. Accordini sono accolte con evviva all'Italia ed al Re.

Mentre l'Ufficialità resta nella sala di convegno, visitammo l'Ospitale.

Servizio accurato, ordine e pulizia si ammirano nel maestoso locale capace di oltre 600 letti. I degenti in quel mentre stavano ritirando i dolci che il direttore aveva offerto loro e la sua presenza provocò viva espressioni di gratitudine.

Dalle camerate passammo agli uffici, magazzini, cucine, ove ammirammo con piacere come questo ospedale in poco tempo sia stato così bene trasformato.

Dobbiamo aggiungere che durante la cerimonia furono prese varie fotografie da un Ufficiale medico, e che presenziavano al rinfresco la signora Maria Accordini coi figli e le nipoti che facevano gentilmente gli onori di casa.

Lotto Estraz. 15 aprile

VENEZIA	31	20	76	12	69
BARI	28	57	64	60	10
FIRENZE	76	11	12	32	10
MILANO	26	66	69	78	64
NAPOLI	10	35	7	83	43
PALERMO	41	43	63	8	2
ROMA	15	64	14	48	76
TORINO	22	42	49	17	68

Dalle terre redente

GRADO

La strenna della beneficenza

Il comitato di beneficenza di Grado ha pubblicato una magnifica strenna a ricordo dell'opera proficua svolta a favore delle famiglie povere, soprattutto dei bambini, a preghiera e a incitamento ai buoni perchè con nuove offerte rendano possibile nuovo, forse maggiore, più completo beneficio.

Grado ha sofferto da tempo per la guerra europea; ogni consuetudine di commercio e d'industria è cessata fin dall'agosto 1914. La nostra occupazione doveva liberare quell'isola gloriosa, donde partirono i fondatori di Venezia, doveva liberare quella popolazione piena di fede che attendeva ansiosa il tricolore rivendicatore delle più sante aspirazioni; quella occupazione doveva dimostrare ai gradesi la forza del nostro ordinamento e la preveggenza sociale del nostro Stato. E' indubbiamente, per iniziativa del Comando della difesa, furono organizzate nel modo più semplice ed insieme più efficace, le più giuste provvidenze per i poveri: dalle scuole agli spacci di generi alimentari, alla distribuzione gratuita di indumenti, di medicinali, di latte. Ma non basta! I bisogni perdurano, crescono. Ora noi pensiamo che nessuno vorrà negare il suo obolo ad un'azione di bene che non potrebbe essere più splendente di patriottismo e riafferma, glorificandoli, i vincoli antichi di Grado con la figlia prediletta Venezia, con le altre terre.

AQUILEIA

per il Natale di Roma.

Il Sindaco di Aquileia ha inviato al sindaco di Roma un telegramma, in occasione del Natale di Roma:

Il Sindaco di Roma principe Colonna ha così risposto:

«Roma che volle Aquileia vigile scolta ai confini d'Italia contro le invasioni barbariche, ricambia con affetto i saluti della figlia diletta, auspicando per essa una nuova era di gloria fortunate.»

La nostra guerra

Bollettino ufficiale di ieri

Comando Supremo 22 Aprile 1916 — Bollettino 332.

Azioni di artiglieria nella zona del Tonale, in Valle di Ledro e nel tratto di fronte da Rovereto all'Alta Valle di Calamento (T. Maso Bronta).

In Valle Sugana, il giorno 21, il nemico attaccò in forze le nostre linee ad ovest del T. Larganza. — Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto; lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

E' di nuovo segnalato l'uso, da parte dell'avversario, di proiettili per fucileria con pallottola esplodente.

Nell'alto Cordevole, continua l'avanzata delle nostre truppe oltre Cima Lana. — Furono presi al nemico una quarantina di prigionieri e una mitragliatrice

Lungo l'Isonzo e sul Carso, qualche attività delle Artiglierie, più intensa nella zona di Plava. — Le nostre sconvolsero le difese nemiche oltre Zagora, snidandone i difensori che furono poi battuti con tiri a tempo.

Generale CADORNA

Forte trinceramento austriaco sul Carso espugnato e mantenuto dai nostri

133 prigionieri e un bel bottino

Comunicato Ufficiale di oggi

Comando Supremo 23 aprile 1916. — Bollettino 333.

Nella zona del Tonale, la notte sul 22, il nemico tentò tre successivi attacchi contro la linea delle nostre opere a difesa del passo; fu ogni volta respinto con perdite.

Attività delle artiglierie e movimenti nemici nel tratto di fronte a valle Lagarina a valle Sugana.

Nell'alto Cordevole, batterie nemiche di ogni calibro concentrarono intenso fuoco sulla cresta del Col di Lana, senza per altro scuotere la salda resistenza dei nostri.

Lungo l'Isonzo, alto e medio, il maltempo ostacolò ieri l'azione delle artiglierie.

Sul Carso, è segnalato un nuovo brillante successo delle nostre armi nella zona ad ovest di Selz. Nel pomeriggio di ieri le nostre fanterie, col consueto efficace appoggio delle artiglierie e vincendo l'ostinata resistenza nemica, espugnarono un forte trinceramento lungo 330 metri. L'avversario, ricevuti rinforzi, pronunciò nella notte due violenti contrattacchi, riuscendo la seconda volta a penetrare in parte del perduto trinceramento. Ne fu tosto ributtato con furioso corpo a corpo, che gli costò gravissime perdite. Nel complesso dell'azione caddero nelle nostre mani 133 prigionieri, dei quali sei ufficiali, due mitragliatrici, circa 200 fucili, apparecchi lanciafiamme e numerose casse di munizioni e di bombe.

Generale CADORNA

Puerili minaccie austriache dopo l'ultima nostra incursione nei dintorni di Trieste

ROMA, 23. — Il Bollettino di guerra austriaco, nel dare notizia della felice incursione compiuta il giorno 21 dai nostri Caproni sulla stazione degli idroplani nemici presso Trieste, afferma che i nostri aviatori lanciarono sulla città venticinque bombe, uccidendo nove borghesi, dei quali cinque fanciulli. Soggiunge poi, con un'affermazione che non si sa definire se più ridicola o più sfrontata — forse l'una e l'altra insieme — che con quest'attacco noi abbiamo perduto ogni diritto e ogni pretesa al rispetto delle nostre città.

Sta in fatto che il giorno 21 i nostri aviatori si astennero dall'avvicinarsi a Trieste non già per rispetto verso il nemico, che dopo le selvaggie ripetute aggressioni contro le nostre città indifese non ne merita alcuno, ma per rispetto ed amore verso Trieste, gemma purissima di italianità. Lanciarono invece ben sessanta, e non solo 25 bombe, sull'arsenale del Lloyd austriaco a sud della città, ove sorge quella stazione di idroplani dalla quale appunto partirono tante aggressioni contro i nostri centri popolosi, delle quali l'ultima e più feroce il 18 aprile contro Treviso. Ciò per la verità dei fatti, dinanzi alle leggi della umanità e della civiltà. Se poi nelle immediate vicinanze del campo di aviazione nemico fossero borghesi o bambini, questo è male di cui i nostri aviatori non possono essere responsabili.

Quanto alla puerile minaccia implicita nelle parole del nemico, ad essa possiamo rispondere che le popolazioni italiane hanno già ripetutamente e sin dall'inizio della guerra provato la ferocia dell'avversario, che in undici mesi di guerra non ha mai una volta bombardato un nostro accantonamento militare un campo di aviazione un'opera fortificata od altro qualsiasi obbiettivo militare, ma sempre e soltanto città inermi; ed ora osa atteggiarsi a paladino di diritti da esso sempre selvaggiamente conculcati.

E si può rispondere anche, che le nostre popolazioni hanno dimostrato di sapere serenamente sopportare il furore nemico e valorosamente difendersene, tanto valorosamente che nelle frequenti infelicissime incursioni aeree tentate dall'avversario nel breve periodo dal 27 marzo al 12 aprile, ben dodici dei suoi velivoli caddero infranti al suolo per l'abile tiro dei nostri artiglieri e fucilieri e pel mirabile slancio dei nostri aviatori.

Di contro a questi successi, che il nemico stesso ha dovuto riconoscere ed il mondo ammira, l'avversario non conta al suo attivo in undici mesi di guerra, che tre nostri velivoli abbattuti, di cui l'ultimo (più che due mesi or sono) cadde in occasione di quella magnifica nostra incursione su Lubiana, in cui il nemico sentì per una volta la collera degli italiani e ancor ne raccapriccia. L'eloquenza di questi fatti vale assai più dei puerili spauracchi di cui il comando supremo austriaco mostra ora di compiacersi. (Stef.).

Lieve incidente italo-greco.

Roma, 23. — Essendo stato avvisato da una parte della stampa greca un incidente accaduto il 16 corrente in prossimità della frontiera Epirota, è opportuno ristabilire la verità dei fatti. Un sergente e cinque militari greci sconfinarono volontariamente nella zona dell'occupazione italiana intorno a Valona. I cinque militari furono allora arrestati dalle autorità italiane, disarmati e condotti (non legati, come è stato asserito) a Valona, dove, dopo opportuno interrogatorio, nulla essendo risultato a loro carico, il generale Piacentini dispose perchè fossero senz'altro riconsegnati alle autorità elleniche a Corfù, conformemente a quanto si usa fare in consimili casi di sconfinamento. (Stef.).

Cercasi

Cantina oppure locale per uso magazzeno nei subborbi della Città.

Rivolgersi all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

La guerra sulle altre fronti

LA BATTAGLIA DI VERDUN.

PARIGI, 23. Il nemico continua con instancabile tenacia la tattica degli attacchi alternati alle due ali. Il suo sforzo, che si rivolse invano la sera del 20 corr. contro le nostre posizioni ad ovest dello stagno di Vaux sulla riva destra del fiume, si è portato, senza ottenere maggior successo, sulla riva sinistra, durante la notte del 21 e nella giornata del 22, contro il Mort-Homme.

L'artiglieria tedesca aveva dimostrato una crescente attività nella regione da oltre una settimana e preparava con cura speciale il terreno d'attacco. L'avversario lanciò, nella notte del 21, contro il pendio settentrionale della quota 295, potenti ondate di assalto, le quali dapprima pervennero fino ai nostri elementi di prima linea; ma un nostro e contrattacco francese sloggiò poco dopo i nuovi occupanti e ci rese padroni del terreno recentemente conquistato al nemico.

I tedeschi, non riuscendo a impadronirsi del Mort-Homme attaccandolo di fronte, cercarono far cadere la posizione prendendola a rovescio con tentativi consecutivi, uno a sinistra e uno a destra; essi lanciarono dapprima ad est del Mort-Homme un attacco contro le trincee di cui ci eravamo impadroniti altro ieri sul limite del Bois des aurettes, a metà strada tra la quota 295 e il villaggio di Cumieres. Malgrado l'impiego di liquidi infiammanti, neppure questo tentativo è riuscito.

Nella giornata del 22 l'avversario tornò alla carica con accanimento e questa volta ad ovest del Morthomme tra la cresta e Bethincourt. Per due volte il nemico in formazioni serrate si slanciò contro le nostre prime linee, ma per due volte si infranse contro i nostri tiri delle artiglierie e il fuoco delle mitragliatrici che falciavano le sue file e gli producevano perdite particolarmente gravi e senza alcun profitto poichè, dopo i raddoppiati assalti, il nostro fronte occidentale non è rimasto per nulla intaccato e le posizioni dominanti sono sempre in nostro potere.

Ad est della Mosa la sera del 21 una velleità d'attacco fra lo stagno e il forte di Vaux è stata arrestata di notte della sua preparazione dalla nostra artiglieria, non senza provocare gravi danni fra le truppe tedesche ammassate nelle trincee, donde dovevano uscire. Il bombardamento contro le nostre prime e seconde linee ha ripreso poi per tutta la giornata seguente. Così, dopo più di 60 giorni di combattimento il nemico il quale aveva impegnato tutte le divisioni in un'impresa disperata, si trova sempre arrestato dinanzi alla intatta e insorpassabile muraglia delle nostre posizioni principali. (Stef.)

Colpi di mano francesi

PARIGI, 23. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: ad ovest di Vauquois i tedeschi hanno tentato durante la notte di impadronirsi d'una nostra mitragliatrice, particolarmente molesta per loro. Sono stati respinti ed otto prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad ovest della Mosa, il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi tra il ruscello di Bethincourt e il Morthomme.

Colpi di mano tentati da noi al bosco di Avocourt ci hanno permesso di prendere parecchi posti di scolta o di fare prigionieri. Ad ovest della Mosa ed in Woevre, attività intermittente dell'artiglieria. Notte calma sul resto del fronte. (Stef)

Minaccie tedesche contro il fronte dell'Yser?

LONDRA, 23. Il «Wekly Despatch» riceve da Rotterdam: Truppe tedesche furono dirette da Gand e Thielt in direzione di Thourout, colla intenzione (a quanto dicesi) di minacciare il fronte dell'Yser. Il Duca di Wurtenberg col suo stato maggiore è arrivato a Thielt, ove è attualmente concentrata una forza importante con numerosa artiglieria, che trasforma la città in un importantissimo centro militare. (Stef).

I tedeschi narrano d'avere dovuto sgombrare alcune trincee.

Basilea, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. Le trincee che avevamo riconquistate sulla strada Langemarck Ypres hanno dovuto essere sgombrate, perchè l'acqua sotterranea le invadeva rendendo impossibile riorganizzarle. Verso il mattino un attacco inglese a colpi di granate a mano fu respinto. Pattuglie inglesi che si portavano all'attacco nella notte, dopo un'abbastanza forte preparazione di artiglieria, sulle nostre linee dalle due parti della strada Bapaume-Albert, furono respinte. A sud di Saint Eloi, a Tracy La Val, un attacco nemico non riuscì.

A sinistra della Mosa trincee nemiche furono prese a sud est di Hancourt, e ad ovest della collina del Morte Homme. A destra della Mosa, nella Woevre e sulle colline presso Combres l'attività si limitò ad incessanti vivissimi combattimenti d'artiglieria.

ULTIMA ORA

Commenti tedeschi alla Nota degli Stati Uniti

SITUAZIONE CRITICISSIMA

ZURIGO, 24. Si ha da Berlino: I giornali tedeschi commentano la nota degli Stati Uniti, che definiscono un «ultimatum larvato», e rilevano tutta la gravità della situazione.

La «Berliner Zeitung» rileva che la cerimonia straordinaria con la quale si accompagnò l'invio della nota americana è un'altra prova che le relazioni americano tedesche sono criticissime.

Il «Neues Stuttgarter Tageblatt» apprende che la risposta sarà compilata dal Ministero degli esteri d'accordo con le autorità militari. Il Cancelliere recossi al quartier generale dell'imperatore ove si trova il capo del grande stato maggiore, per discutere la risposta alla nota americana.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: il cancelliere si trova al quartier generale. Non mai dall'inizio della guerra le autorità dell'impero si radunarono colà per una questione maggiormente grave.

Vari giornali sostengono l'impossibilità per la Germania di rinunciare alla guerra dei sottomarini e l'inammissibilità che l'impero tedesco si sottoponga alla tutela degli Stati Uniti. (Stef.) (*Vedi articolo in prima pagina*).

Pasqua relativamente calma

PARIGI, 24. Il comunicato di questa notte, ore 23, dice: A sud della Somme la nostra artiglieria ha effettuato tiri di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Fransart e di Hattencourt (a sud di Chaulnes).

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 242. Ad est della Mosa e in Woevre, qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. In Lorena abbiamo cannoneggiato vigorosamente le opere nemiche nel settore di Leintrey. Nessuno avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef)

CRONACA CITTADINA

Un nuovo corso per sottotenenti di complemento

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per i corsi a sottotenenti di complemento. Sarà iniziato il 16 giugno p. v. presso la scuola militare di Modena un corso per 2500 aspiranti nell'arma di fanteria; presso l'accademia militare di Torino un corso per 100 aspiranti all'arma di artiglieria, ed un corso di 350 per l'arma del genio.

Sono ammessi al corso in parola: I militari di truppa delle armi di qualsiasi classe e categoria;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1886 al 91 incluse;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati delle classi dal 1882 al 1885 incluso, e quelli di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati della classe 1895;

Gli inscritti alla leva di prima, seconda e terza categoria della classe 1897.

Sono ammessi ai corsi anzidetti i sotto ufficiali di carriera. I concorrenti non arruolati devono chiedere di essere sottoposti subito alla visita medica, perchè sia constatata la idoneità fisica al servizio militare.

I militari di terza categoria devono chiedere il passaggio alla prima categoria, senza però assumere nessuna ferma speciale, considerando che il passaggio ha luogo solo per permettere il conseguimento al grado di aspirante ufficiale, e successivamente quello di sottotenente di complemento.

I concorrenti ai corsi, tanto presso la scuola, come presso l'Accademia Militare, dovranno soddisfare ai seguenti obblighi:

Avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere e produrre quale titolo minimo di studio il certificato di passaggio del secondo anno del Liceo o dell'Istituto tecnico.

Nel procedere all'esame dei documenti sarà data la precedenza a coloro i quali possiedono e producono titoli di studio superiore a quello minimo sopraindicato.

I corsi speciali tanto per la scuola quanto per l'Accademia Militare, saranno iniziati il 16 luglio prossimo e avranno termine il 15 settembre del corrente anno.

Ultimato il corso, quelli giudicati idonei saranno nominati aspiranti ufficiali di complemento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi dei depositi per i militari ed ai Comandi di distretti per gli altri entro il primo giugno prossimo avvertendo che tale limite è improrogabile.

Le domande in carta bollata dovranno essere intestate al Comando del Corpo d'Armata e corredate dai documenti d'uso.

L'on. Morpurgo a Parigi

Il deputato per Cividale, on. barone Morpurgo, parteciperà alla conferenza interparlamentare economica che giovedì s'inaugurerà a Parigi, ed alla quale interviene un bel gruppo di cospicue personalità politiche della nostra Camera.

Impiego dei rottami di ferro e di ghisa nelle industrie

All'interessamento prese dall'on. Morpurgo la noi pubblicata giorni fa il Ministro della Guerra ha risposto quanto segue:

« *Le industrie che impiegano rottami di ferro e di ghisa per i propri bisogni di funzionamento sono autorizzate a continuare nel loro impiego senza bisogno di ulteriori formalità, come pure l'applicazione del decreto prevede la concessione, a quegli stabilimenti che ne abbiano bisogno, di far trasformare i propri rottami per ripristinarli in materie prime, quando questi vengano dagli stessi riutilizzati.*

« *Per tutte le altre pratiche inerenti alla vendita ed all'acquisto dei rottami, i Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale, ciascuno per la propria zona di giurisdizione, sono autorizzati a facilitare con ogni mezzo l'approvvigionamento dei materiali in parola a tutti coloro che ne avessero bisogno, destinando agli stessi quelle partite che verranno segnalate dalle denuncie che ai Comitati stessi affluiranno per mezzo dell'Arma dei RR. Carabinieri. Per la Provincia di Udine quindi, gli industriali dovranno rivolgersi al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale di Bologna, che ha già ricevuto le istruzioni necessarie* ».

Il Ministro
Morrone

La chiam. dei riformati dall'86 al 94 si inizia il 29 aprile

Il « Giornale Ufficiale Militare » pubblica:

Il Ministero determina che col giorno 29 aprile si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria delle classi 1886, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 state riformate e che in seguito a nuova visita sono state riconosciute idonee.

Per la Provincia di Udine la presentazione al Sindaco avrà luogo nei giorni seguenti.

Tutti i comuni dei Distretti di Udine, San Pietro, Cividale e Tarcento il 28 aprile; arrivo a Sacile il 29.

Gemona, Moggio, Spilimbergo e San Daniele il 30; arrivo a Sacile il 1.o Maggio.

Ampezzo e Maniago il 1.o Maggio. Arrivo a Sacile il 3.

Tolmezzo, Pordenone e Sacile il 2 Maggio; arrivo a Sacile il 3.

Palmanova, Latisana, Codroipo e S. Vito al Tagliamento il 4; arrivo a Sacile il 5.

I richiamati del Comune di Udine dovranno presentarsi nei locali dell'ex Congregazione di Carità, sotto la Loggia S. Giovanni.

Il concerto in «grigio verde»

La sala del Ricreatorio Festivo ieri sera per il secondo grande concerto in « grigio verde » era gremita di un pubblico affollato ed elettissimo. Molte le gentili signore e signorine intervenute; si notavano pure autorità civili e militari e moltissimi ufficiali.

L'attraente progamma non poteva avere esecuzione migliore nè incontrare maggior favore nel pubblico.

Tutti i valentissimi esecutori furono fatti segno a continui e ben meritati applausi e richieste di bis.

All'elevato godimento intellettuale ed artistico degli intervenuti aggiungasi un notevole profitto alle patriottiche istituzioni del Segretariato del soldato e dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari.

Conversione del Prestito 4.50 per cento.

Alla locale Filiale della Banca d'Italia si cambiano con i corrispondenti titoli definitivi 5 0/0 le ricevute provvisorie dei titoli del secondo Prestito Nazionale 4.50 per cento presentati per la conversione sino a tutto il 29 febbraio 1916. La consegna dei nuovi titoli si farà *esclusivamente* ai signori intestatari delle ricevute provvisorie.

Camera di Commercio

Prezzi delle materie per l'agricoltura. — Il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio ha diramato alle Camere di Commercio del Regno il seguente telegramma:

« Constami che taluni Consorzi Agrari, provvedendo agli acquisti cumulativi e distribuzione di concimi chimici, solfato di rame, sementi e simili rialzano a proprio vantaggio i prezzi in misura molto superiore alle spese di gestione.

Segnalando il grave inconveniente, rammento che i Consorzi Agrari sono enti di cooperazione e mutuo aiuto tra soci, non enti di speculazione. Onde prego le SS. LL. di vigilare e denunziarmi casi di siffatte aberrazioni per eventuali provvedimenti che richiamino enti alla loro vera funzione ».

La Pasqua dei feriti.

Gentilissimo, il pensiero della co. Elisa de Puppi, la quale si è ricordata dei nostri feriti, e mandò all'Ospitale del Seminario fiori e piante. Certo, anche altre gentili si saranno ricordati dei valorosi che il piombo nemico o l'insidia di qualche morbo ha colpito; e vadano pertanto a esse tutte il nostro plauso ed un « grazie » dei fieri giovani che anelano alla guarigione per servire di nuovo la Patria.

Alla Società dei Reduci. — In morte di Giusto Muratti versarono alla Società dei Reduci: Dal Dan Antonio e figli L. 5, co. Giuseppe di Colloredo Mels 10, Brardo Battistella 5, Luigi Rebora 5.

In sostituzione del contributo Fiera di beneficenza.

Pervennero ancora offerte: Pauluzza Pietro L. 50, Maria Fabris Ferrari 50, Leone Morpurgo 10, Domenico e Carmen Pecile 100.

NB. Le offerte si ricevono presso la Congregazione di Carità.

Nuovo cavaliere. La croce di cavaliere della corona d'Italia venne testè decretata al rag. Luigi Nardini nostro concittadino che fece sempre con zelo intelligente per molti anni dell'amministrazione militare.

Casa del soldato. — Anche alla «Casa del soldato» in Via Treppo fu festeggiata la Pasqua. Ai soldati come di solito convenuti in buon numero, furono offerti sigari, sigarette, vino e tocai che furono graditissimi, ricordando queste premure ai soldati la loro lontana famiglia in un giorno in cui più d'ogni altro sentono il bisogno d'amore e intimità famigliare.

Per onorare i nostri eroi. — Il Comitato Udinese della Dante Alighieri, nella ricorrenza del Natale di Roma, ha deliberato di porre sulle tombe del Cimitero militare di Aquileja « Emula a Roma un dì città superba » un segno durevole che ricordi i nostri valorosi caduti.

Alle scuole professionali. Famiglia Fabiano in morte della sua cognata lire 50, Mansutti Pietro in morte della sua buona Anna 5, Monassi Venceslao per le feste Pasquali 10, Lucrezia Bianchi 5, Petracco Maria 10, per le povere figlie del popolo, Maria di Stabile Giacomelli 20, per le figlie dei richiamati.

Saluti dal fronte

Noi artiglieri friulani destinati a compiere le aspirazioni della madre Italia mandiamo saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Cap. M. Vidal Nicodemo di Bagnaria Arsa, Caporali: Dal Colle Dante di Travaghis, Bussi Amedeo, Morsano di Strada; Mauro Antonio, Rivignano; Plachiutta Leonardo, S. Daniele; soldati: Bagatto Luigi, S. Daniele; Schiavo Pietro, Virco; Mocchiutti Enrico, San Giovanni di Manzano; Fabbro Francesco, Villalta (Fagagna); Bisutti Luigi, Casarsa; Caporal Pietro, Aviano; Francescut Antonio, S. Giovanni di Casarsa; Frisano Sante, Meretto di Tomba; Linzi Angelo, Fialbano; Totta Federico, Martignacco.

Fra motociclisti e ciclista. — Sabato nel pomeriggio il meccanico quattordicenne Ronato Dal Bianco di Fabio abitante in Chiavris n. 18 percorreva via Mazzini in bicicletta. Presso la farmacia Comessatti il ciclista urtò violentemente contro la motocicletta montata da un militare e fu balzato a terra. Soccorso prontamente, il Dal Bianco fu accompagnato all'Ospitale Civile ove gli fu riscontrata la frattura del femore destro. Venne accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Una gamba fraturata. — Ieri a mezzogiorno il dodicenne Eliseo Michelutti di Giovanni abitante in via Oisia 60, cadendo di bicicletta, riportò la frattura della tibia destra. All'Ospitale Civile fu accolto d'urgenza e ne avrà per un buon mese.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma incominciando alle ore 15.

Si rappresenterà il dramma poliziesco in 3 atti: « Occhio di Lince ».

Seguirà la film dal vero: « Un viaggio a Parigi ».

Una scena comicissima chiuderà lo spettacolo.

Domani nuovo programma.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi dalle 15 alle 22.30:

« Pasquia di storia belga.

« Il piccolo Scrivano fiorentino » riduzione cinematografica dall'immortale libro di E. De Amicis « Cuore ».

« Polidor e la Box » comicissima.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 16 al 22 aprile 1916.

Nascite

Nati vivi maschi 9	femmine		15
» morti	»	»	—
» esposti	1	»	1
		Totale	26

Pubblicazioni di Matrimonio

Piazza Gio Batta maestro elementare con Giordano Wanda maestra elementare, Petri Ubaldo frenatore ferroviario con Polano Angela casalinga, Cecchini Giovanni fornaio con Pesei Eugenia casalinga.

Matrimoni

Pizzo Silvio agricoltore con Pasqualini Giuseppina lavandaia.

Morti

Della Torre Lucatilda di Cesare di anni 4, Del Fabero Franco di Giuseppe a. 14, Della Rossa Luigi di Riccardo a. 5, Crapigna Orsola ved. Gervasi a. 65 casalinga, Fumolo Vittorina di Giovanni giorni 7, Galasso Umbertina di Umberto mesi 1, Pittuello Luigi di Alessandro a. 14, Obuel Cesare di Gio Batta mesi 11, Pretolani Maria ved. Liani fu Luigi a. 58, Tessitori Luigia di Simeone a. 18 domestica, Saccavino Teresa ved. Lodolo fu Antonio a. 75, Bot Chittaro Maria fu Gio Batta a. 43 casalinga, Tozzi Romano di Aldo a. 1 e mesi 6, Comuzzo Amalia fu Francesco a. 62 contadina, Baracetti Vittoria di Raimondo mesi 10, Basel Dina di Gioachino mesi 10, Tonella Enrico a. 28, Musio Giuseppe a. 20, Tonello Orsola fu Gio Batta a. 56, Estilli Romolo di ignoti giorni 18, Zanutti Maria fu Lorenzo casalinga a. 61, Bottazzi Rossato Maria fu Alessandro a. 69, Gollenoceck Agnese fu Antonio casalinga a. 81, Taglialegna Antonio a. 28, Pesarini Antonio a. 22, Mauro Elena fu Giacomo a. 71 setaiola, Tonna Giuseppe a. 20, Margoria Domenico a. 24, Cataruzza Vittorio di Cecilia a. 2 e mesi 6, Zamparini Maria fu Luigi cameriera a. 49, Passoni Fiorina di Eugenio a. 22 sarta.

Totale 32 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

Il cambio per dopodomani è di 119.85; per la settimana 119.85.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Sabato 22 aprile alle ore 21 dopo lunghe sofferenze cessava di vivere circondata dall'affetto dei suoi cari

Maria Brugnara

d'anni 79

I figli Luigi e Vittoria Brugnara - Bisutti, il genero Pietro Bisutti, la nuora Amelia Rancello Brugnara ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15.30 partendo da via Rivis 9.

Udine, 24 aprile 1916.

Si prega di non inviare torcie.

Alle ore undici di oggi, fra atroci sofferenze, spegnevasi improvvisamente la cara esistenza di

Edvige Valesio nata Ballerini

Il marito cav. Ugo Valesio Ispettore delle ferrovie Venete coi teneri figli Adelina, Egidio, Renato e Germana ed il padre Egidio Ballerini ne danno affranti il doloroso annuncio.

Udine, 23 aprile 1916

Il trasporto funebre avrà luogo domani 24, alle ore 17 partendo dallo Spedale Civile.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Avete qualche malattia pruriginosa della pelle?

Molti uomini e donne che sono stati assaliti da tormentose emorroidi, da eczema o da qualche altra malattia pruriginosa della pelle un anno dopo l'altro, hanno finito per credere la loro guarigione quasi impossibile e che l'unica cosa da sperare è solo un piccolo sollievo.

Al contrario, le emorroidi, l'eczema e le malattie cutanee possono essere guarite interamente dall'Unguento Foster, il migliore balsamo, calmante e cicatrizzante della pelle. L'Unguento Foster mitiga subito l'irritazione e l'infiammazione: una sola scatola, in genere, è sufficiente per una cura completa, purchè le istruzioni siano seguite alla lettera.

L'Unguento Foster è ottimo contro le tormentose emorroidi sporgenti e sanguinolenti, contro le pustolette, puntini neri, eczema ed altre malattie cutanee. Non abbrucia e non irrita la pelle e non si dissecca.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

G. B. GIUS. VALENTINIS & C.
succ. alla Ditta G. MASON
Casa fondata nel 1867
UDINE — Piazza Mercatonuovo — UDINE

Bauli-Valigie
Borse da viaggio
Sacchi per biancheria

7

LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI e purgative
del celebre prof. GIACOMINI di Padova
Preparate nella FARMACIA REALE
Pianeri & Mauro Padova
unici proprietari della originale ricetta

sono il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo con successo mai smentito, da tutti coloro che costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ristagni intestinali, pienezza venosa, emorroidi capogiri sofferenze cardio-polmonari di ogni genere e che invano sono curate colle più svariate sorta di acque saline, che ci vengono d'oltralpe.

Vendonsi in tutte le Farmacie a lire 1,50 il flacone piccolo di 30 pillole e lire 2.50 il flacone grande di 60 pillole.

MALI DI CUORE
guariscono col
CORDICURA OTT CANDELA
di fama mondiale — Migliaia di guarigioni — In tutte le Farmacie — Opuscoli gratis.
INSELVINI e C., Milano, Via Vanvitelli 58

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9, in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO e parteciperete di diritto alla distribuzione delle Lire 50,000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente alla nostra redazione e cioè Riparto Concorsi

Sezione 12.a Milano, Via Schiapparelli N. 7

D.r GAMBAROTTO
specialista per le
Malattie d'Occhi e Difetti di vista

riceve tutti giorni nel suo studio in Via Cavour nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città.

Visite gratuite per i poveri in via Cavour Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15).

Pei bambini all'Ambulat. il lunedì, mercoledì venerdì. Ore 11.

Dispone di casa di cura.

Preservativi

Campione contro invio L. 0.50. Novelip originali L. 6 la dozzina. Chiedere Catalogo illustrato G preservativi comuni e di lusso inviasi in busta chiusa inviando L. 0.30 a Istituto Neo Malthusiano Casella Postale 185 Firenze

Unione Militare
Calmiere N. 2
Via Carducci N. 1,
Vendita anche al pubblico
(Militari e privati)

BURRO LATTERIA in scatola al kg.	L.	4.30
Zucchero semolato	» »	1.70
Caffè Santos	» »	4.10
» Superiore	» »	4.50
Olio extrafino	» »	2.70
Reggiano stravecchio	» »	3.50
Marsala Florio Aegusa in bott. grande	»	1.90
Chianti FASSATI o RUFFINO al fiasco	»	2.45
Fernet Branca originale bott.	»	4.65
Latte sterilizzato scat. da 1 Kg.	»	0.70

I suddetti prezzi s'intendono al magazzeno entro città.

I prezzi per tutte le Sedi delle Succursali a Carmons, Cividale, Romans, Cervignano, Palmanova, Belluno, Calalzo, Thiene sarà quello sopra indicato meno l'importo del dazio.

LA DITTA
S. BOLZICCO
con
MAGAZZINI
Mercerie - Mode - Novità
Piazza S. Giacomo
si pregia di avvertire la Spett. Clientela trovarsi già d'assortita delle
ULTIME NOVITA' PRIMAVERILI
per Sarte e Modiste
nonchè in
OMBRELLINI
COLLI CAMICIE POLSI, CRAVATTE
PROFUMERIE
Estere e Nazionali

A. DONDENA
UDINE - Viale Duodo 6 - UDINE
(Filiale a Cormons)

Grandi Magazzeni
ALIMENTARI
VINI - Toscani in fiaschi
Marsala-Vermouth migliori marche
Champagne

Deposito e vendita esclusiva del « Campagne Brajde» e tipo « Reno Val d'Ossona ».

Cognac - Acquavite
Fernet - Liquori
Oli - Salsa - Formaggio - Riso ecc.

Si accetta merce in deposito conto terzi, con servizio trasporti cavalli e camions.

Direttore Generale
GIUSEPPE RAIMONDI

GRANDE SARTORIA
Civile e Militare
GIULIO SCROSOPPI & C.
Uniformi e Corredi per Ufficiali del R. Esercito
Grande assortimento stoffe novità
Precisione e puntualità
UDINE
Via Daniele Manin 18
Palazzo co. Asquini

Casa di Cura
del Cav. Dott. A. Cavarzerani
per
Chirurgia - Ostetricia
Malattie delle Donne
Radioscopia - radiografia - radioterapia
Consulti dalle 11 alle 14
via Treppo 12
gratuiti per i poveri
Tel. 309

Grande deposito della PROFUMERIA BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

CREMA VENUS BERTELLI
Venus Crema Latter Glicerinata A. Bertelli & C. Milano
PER L'ETERNA FRESCHEZZA DELLA PELLE
Veloutine Venus
VELLUTINA VENUS BERTELLI

Grande deposito della PROFUMERIA BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

"CATRÁMOL,, A. R.
Nuova cura razionale, scientifica, efficace delle malattie bronco-polmonari acute e lente ed in particolare della
TUBERCOLOSI POLMONARE

Col «CATRÁMOL» A. R. (catrame) il malato nell'organo leso; messo in condizioni di riposo dall'azione tonica e balsamica del catrame, del pino e dei derivati oppiacei, la reintegrazione dei tessuti che costantemente vengono distrutti, secondo i più competenti Autori, durante gli stati accessionali e le crisi di malattia lenta l'apparato bronco-polmonare, mediante l'azione ricalcificante ed ematopoietica dei sali di calcio e di manganese in combinazione fosfotannica. L'efficacia incontrastata di molte specialità estere viene per tal modo accresciuta e completata e crediamo di fare opera, oltre che umanitaria, eminentemente patriottica presentando questo prodotto Nazionale seriamente raccomandato da Illustrazioni Mediche.

Prezzo del flacone L. 5. per posta L. 6. anticipate. Tre flaconi L. 15. franchi di porto. Chiedere letteratura al Premiato Stabil. Chim. Farm. CARLO ARNALDI di A. REPETTO — VIA ADDA 10 — MILANO.

MAGAZZINO MANIFATTURE
Fratelli CLAIN e C.
UDINE — Via Paolo Canciani 5 — UDINE

Grande assortimento sempre pronto di:

Lenzuola e **Federe** da da campo
Vestaglie per signori Medici e Farmacisti
Camiciotti per infermieri
Camicie per feriti
Bracciali Croce-Rossa
Panni e **Saglie** grigio verdi in lana e cotone
Asciugamani spugna, filo, cotone
Tovaglie e **Tovaglioli** in tutti i prezzi e misure
Strofinacci cotone e canape
Coprilettl bianchi e colorati

Assume qualsiasi fornitura

Sempre riccamente assortito in Stoffe lana e seta per Signora.

Magazzini Manifatture
Reccardini e Piccinini
Via Mercatovecchio 4 — UDINE — Telefono 3.77

Primavera - Estate 1916

Informiamo la Spett. Clientela che sono arrivati gli articoli novità per signora

Stoffe per Uomo Nazionali ed inglesi - Confezione su misura

Importante deposito BIANCHERIA di lino e di cotone — Coperte assortite — Copriletto — Tendinaggi ecc.

Forniture per Corpi Militari, Ospedali, Opere Pie, a prezzi di massima convenienza.

Premiata Sartoria
Civile e Militare
Alla « CITTA' DI PARIGI »
Grande Assortimento Stoffe Estere e Nazionali
Abbigliamenti completi - Impermeabili
MARTINI & VISENTIN
Udine - Via Belloni - Piazza Vitt. Em.

FIORENTISSIMA



è l'azione delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel) nell' anemia, debolezza di stomaco, sangue, ossa, nervi. — Conosciutissime in tutte le parti del mondo vengono ripetutamente consigliate da chi le ha provate una volta, a parenti ed amici, perchè di effetto rapido e sicuro, non danno stitichezza, non anneriscono i denti, sono poi il rimedio sovrano delle anemie più inveterate e nelle clorosi.

« Care 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel),

Come un povero quando diviene ricco non ringrazia il suo benefattore, così io, acquistata la salute, non ho pensato a voi, che me l'avete ridonata. Ebbene quantunque con ritardo vi ringrazio, perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza, i vomiti quotidiani, l'indigestione, la spossatezza, la nevrastenia e l'inappetenza. Siete, vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), prodigiose e vi mando due righe che vi serviranno anche per gli increduli.

Firmato: **LA LICATA VINCENZO** - Via Merabito N. 90, Catania ».

« Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.

Firmata: **GIULIA CAVALLINI** - Mercatale (Ozzano dell'Emilia) ».

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** va sempre più diffondendosi per la sua efficacia. Ne sia prova che da quattro confezionatrici che avevamo l'anno scorso, abbiamo raggiunto il bel numero di sessantacinque, e ancora non sono sufficienti a dare la produzione relativa alla richiesta. **LA MAGNESIA SAN PELLEGRINO**, contrariamente a tutti gli altri purganti, non dà dolori di ventre, purga, purga e disinfetta lo stomaco e l'intestino, è di gusto gradevole, piace tanto ai bambini ai quali fa molto bene. Una cucchiaiata nel caffè, nel latte, nell'acqua alla mattina ed alla sera è il miglior purgante, invece un cucchiaino per diverse mattine di seguito è la miglior cura nelle infiammazioni intestinali, gastriche, enteriti, ecc.

« Debbo convenire che la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di grande sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando una azione blanda e sicura senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico, anzi riesce utilissima in tutte le dispepsie acide neutralizzando le acidità stesse dello stomaco.

Firmato: **DOTT. VINCENZO REALE** Via Cavallerizza n. 13 (ai Suantal) ».

« Attesto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO è assai utile in tutte le malattie. Per esperimento ripetuto solo tre volte, posso dichiarare che il vostro purgante e rinfrescante è portentoso nella cura primaverile. L'esperienza fatta mi autorizza ad attestare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è la migliore fra i prodotti del genere.

Firmato: **RIGAMONTI FERDINANDO** - Corso Cavour - Brescia »

« La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PELLEGRINO. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a far pubblica questa mia dichiarazione.

Firmato: **G. DA GHIA** - Via Castiglione N. 5 - Bologna ».

« Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.90 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICOMODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, **TORINO**, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 1.50 per un flaconepiccolo, L. 5.30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL)**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate gli astucci e le cartine della *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo